



# hsj

---

*L'evento formativo  
di equitazione moderna*

**hsj**   
TROPHY JUMPING

**hsj**   
CHALLENGER DRESSAGE

---

**2021**

# Sommario

<b>EDITORIALE</b>	<b>pag. 3</b>
<b>HSJ TROPHY 2020</b> 10 giovani campioni raccontano la 3° Tappa - Semifinali	<b>pag. 4</b>
<b>MENTAL COACH</b> Manuela Lo Bue - La mia gemma, al momento, è rappresentata dalla vittoria di un mio allievo al HSJ TROPHY 2020	<b>pag. 17</b>
<b>THE BEST</b> Mauro Pinarci - Tra un lavoro complicato e Cristina irritata, preferisco il primo...	<b>pag. 21</b>
<b>HIGHLIGHTS</b>	<b>pag. 23</b>
<b>DUECHIACCHERECON</b> Famiglia Caddero - Una famiglia "allevatrice" di futuri cavalieri	<b>pag. 44</b>
<b>ESPLORANDO</b> Famiglia Marcoz - Equitazione, un affare di famiglia	<b>pag. 47</b>
<b>DETTAGLI&amp;SEGRETI</b> Elisabetta Lanza - In definitiva, l'aspetto che conta di più è saper regalare emozioni	<b>pag. 51</b>
<b>NOI HSJ EQUIPE</b> Matilde Rosso - Essere un membro della Noihsequipe per me è stata la prima esperienza in un contesto da "grandi" e... mi sono divertita un sacco!	<b>pag. 54</b>
<b>POST-IT</b>	<b>pag. 56</b>
<b>INCONTRI</b> Margherita Scanavino - Nonna Bjump	<b>pag. 60</b>
<b>GOCCE DI CURIOSITA'</b> Mariella Racca - Montare a cavallo provoca una tempesta di sensazioni e di emozioni	<b>pag. 64</b>

## Elisabetta Lanza

### Editoriale

“Sento spesso le persone chiedere e chiedersi quando torneremo a una vita normale. Ma non noto quasi mai ragionamenti su cosa può essere considerato normale dopo un periodo come quello che stiamo vivendo, che di normale ha poco”. Il mondo sta per cambiare e le parole del co-fondatore di Microsoft, Bill Gates ci preparano ad un nuovo imminente scenario post-coronavirus, soprattutto per quanto riguarda la vita sociale e affettiva. Ma se è scorretto chiedersi quando torneremo alla normalità, allora come potrà cambiare questa suddetta normalità?

Per l'individuo e la società civile quello che stiamo vivendo può considerarsi un momento storico statico, che ci vede straniati e confusi. Durante il primo lockdown di marzo si percepiva una maggiore fiducia da parte di tutti rispetto al fatto che insieme, con l'interruzione delle attività e l'isolamento in casa, avremmo risolto la questione. C'è stato, infatti, un momento nel quale anche la socialità è sembrata sacrificabile rispetto all'emergenza sanitaria che imponeva il distanziamento fisico. Soluzioni a cui tutti ci eravamo affidati, in quel periodo dove la coesione e la solidarietà hanno funzionato.

Quando poi a maggio c'è stata la volontà governativa di una riapertura graduale per tornare ad una apparente normalità, riprendendo la routine quotidiana e lavorativa, si è pensato di essere sulla strada giusta, quella in cui il virus arretra e perde i connotati dell'aggressione. L'estate così ha portato con sé una sorta di rimozione, soprattutto nella popolazione più giovane che con le sue ragioni, con forza ed energia, col



In copertina  
**RESPONSABILITA'**

*Può darsi che non siate responsabili per la situazione in cui vi trovate, ma lo diventerete se non fate nulla per cambiarla.*

*Martin Luther King*

Baciare la persona amata e assaporare il profumo della sua pelle, accarezzare tuo figlio e sentire i suoi capelli vellutati, abbracciare mamma e papà e gioire col calore dei loro corpi.... Ora tutto ciò non si può fare e i vari protocolli per combattere il Covid-19 ci suggeriscono e impongono la distanza interpersonale e l'uso della mascherina. Qualcuno non crede a tutto ciò e si cataloga un negazionista. Forse ha ragione, forse. Quello che invece è certo sono i malati, le vittime e tutti coloro che si prodigano e sacrificano per curarle. Quindi un senso di responsabilità temporanea (ci sarà una fine a tutto ciò) come ci insegnano gli educati cavalieri e amazzoni in copertina credo sia doverosa da parte nostra per il bene di tutti. Avremo tempo e modo poi di baciarci, toccarci e abbracciarci.

*Cristina Regis*

*In sella ad un cavallo l'uomo può riuscire a placare il suo slancio verso l'infinito. A sentirsi, anche solo per un istante, più vicino al cielo.*

*Anonimo*

piacere di vivere, ha sfidato il Covid, accorciando quella distanza fisica che tanto era stata condannata.

Oggi, nel mezzo del secondo lockdown, ci ritroviamo nuovamente in una situazione complessa, ma con presupposti diversi. Se a marzo c'era fiducia, ora c'è sofferenza. Più ci si avvicina, più il virus vuole tenerci lontani e si ferma soltanto se noi non ci avviciniamo, se rinunciamo alle nostre relazioni. Tra le persone esiste una sorta di tensione, la fiducia si trasforma in timore, anche nella paura di continuare a seguire le proprie abitudini. Sono tante piccole forme diverse di uno stesso timore che inevitabilmente si ripercuote sulla popolazione, dai bambini agli anziani. Ognuno ha dovuto riorganizzare il proprio tempo, il proprio spazio, sacrificando purtroppo il rapporto con l'altro. Abbiamo pensato che fosse una situazione passeggera e l'abbiamo affrontata con responsabilità, però le risposte che tutti si aspettavano non sono arrivate. Il comportamento oggi è differente, non vediamo più quella tranquillità che ha caratterizzato i nostri comportamenti durante il primo lockdown, piuttosto si palesa l'incertezza del futuro.

Chiare sono le parole Giuseppina Cersosimo, “L'essere umano nella solitudine rischia l'abbruttimento, la sociologia non ha risposte definitive, ma è semplice immaginare che senza potersi nutrire del bello che abbiamo intorno si andrà verso l'alienazione. Dopotutto siamo parte della natura, la attraversiamo e ne siamo attraversati.”

Allora qual è la soluzione?

Quello che dobbiamo ricercare è il sostegno sociale, uno dei principali fattori protettivi per la salute, non solo mentale, ma anche fisica. Negli Stati Uniti è stato stimato che la solitudine, effettiva o percepita, si associa a un incremento del rischio di mortalità comparabile a quello associato al fumo e all'obesità, e che il numero di decessi attribuibile ad essa è maggiore del numero attribuibile al cancro o all'ictus.

*segue a pagina 4 ►*

# hsj Trophy

## 2020 tappa 3-semifinali

di Federico Rabbia

Siamo giunti, nel nostro racconto, alla prima tappa di semifinale del Trophy.

Vale la pena, ricordare alcuni aspetti. I cavalieri e le amazzone, partecipanti al Trophy (e non solo a singole tappe) sono stati suddivisi in due circuiti: quello, per l'appunto, denominato Trophy e l'altro Young Trophy, in virtù di un'elaborazione della classifica finale delle fasi di qualificazione rappresentata dalle prime due tappe.

Lo sviluppo della graduatoria si è determinato, per le varie categorie, attraverso una raccolta dei migliori punteggi e quindi, per alcuni, in funzione dei risultati che hanno previsto l'abbattimento dei peggiori punteggi: quindi, si è avuto un complessivo riordino della classifica generale... Ipotizzando di suddividerla in due fette, coloro che si sono trovati nei primi 75%, si sono qualificati alla semifinale circuito Trophy, mentre il rimanente 25%, ha disputato le semifinali minori, ricadendo nel circuito Young Trophy.

La disputa delle semifinali è un crocevia importantissimo: cavalieri ed amazzone, qualificati nella graduatoria principale, cercheranno di accumulare più punti per potersi inserire nella prima metà della classifica aspetto che, di diritto, permetterà loro di disputare la finale del circuito Trophy. Coloro che, invece, risulteranno classificati nella seconda metà della graduatoria potranno partecipare alla finale del circuito Young Trophy.

Una palpitante attesa, dunque, si è respirata per questo Nazionale B: in ballo, dunque, oltre la gloria sportiva anche i possibili premi futuri. I partecipanti hanno fatto fitti briefing con i loro istruttori al fine di stabilire le migliori strategie.

In una due giorni sportiva baciata dal sole e da un ottimo clima, abbiamo visto sorrisi per i migliori piazzamenti e qualche pianto per i cattivi punteggi: adesso, tutta l'attenzione è puntata sulla giornata della finale.

Di certo, le interviste a fine gara ci hanno regalato solo momenti di serenità: sempre più apprezzate, vuol dire che abbiamo colto nel segno. Tutta la squadra del NoiHsjEquipe, poi, si è contraddistinta (come sottolinea Matilde Rosso nella sua intervista) a conferma di un'organizzazione sempre più oliata e che sta portando buoni frutti, sotto il profilo dell'accoglienza e dell'ospitalità.

Ulteriore momento conviviale è risultato l'apprezzatissimo "quarto tempo": il sabato, con la grigliata e la cena, senza



trascurare un simpatico momento canoro. Anche questo fa parte dello spettacolo che l'Horser Show Jumping intende regalare al pubblico, oltre che agli atleti ed agli addetti ai lavori.

*segue a pagina 15 ►*

### *Editoriale segue*

Dunque la necessaria distanza fisica, non deve assolutamente diventare una distanza affettiva. E nell'era della tecnologia per eccellenza, di questo ruolo sono protagonisti i social media. Sebbene se ne siano spesso stati sottolineati gli aspetti negativi rispetto a quello che è il valore della socializzazione reale, è anche vero che al mutare della situazione, risultano una necessaria sostituzione provvisoria. L'uso dei social media evolve molto velocemente, trasformandosi in una rete di relazioni di supporto reciproco e solidarietà, mostrando quindi tutto il suo potenziale socializzante.

Altra cosa interessante è uno studio condotto da Pittman e Reich nel 2016, il quale ha dimostrato come le piattaforme basate su immagini, come Instagram e Snapchat, abbiano il potenziale di migliorare i sentimenti di solitudine, perché in grado di offrire una maggiore intimità. Queste piattaforme renderebbero le persone più felici e meno sole perché, grazie all'impatto diretto delle immagini, riescono a facilitare la presenza sociale o addirittura a dare la sensazione di comunicare con una persona reale. A parità di situazioni virtuali, sembra che un'immagine di Instagram valga più di mille parole su Twitter.

D'altra parte, lo stesso uso del telefono ha svolto funzioni simili per le generazioni precedenti, anche se in mancanza dell'impatto emotivo offerto da fotografie e video.

Però noi appassionati di Hsj Magazine abbiamo un appoggio in più, la nostra rivista può arrivare a tutti voi e insieme possiamo rendere sempre più viva la nostra comunità e sentirci ancora più appartenenti a qualcosa di reale, vero, concreto che regala emozioni vive. Quindi amici, rivista in mano, buona lettura, aspettiamo le vostre condivisioni.



# MARGHERITA SARTORIS

*“Dedico il mio podio di oggi alla mia istruttrice e ai miei genitori visto quanto mi abbiano sempre aiutata”*

di Federico Rabbia

Margherita Sartoris è nata il 5 aprile 2011. Abita a Cuneo e frequenta la quinta elementare dell'istituto Andrea Fiore di Cuneo. La sua scuderia di appartenenza è l'Hobby Horse di Borgo San Dalmazzo, le sue istruttrici sono Gaia Gerbaudo e Martina Giordano. Monta Black Lady, una cavalla di ventotto anni d'origine olandese.

Margherita merita una piccola citazione: infatti, nonostante la sua giovanissima età, dopo aver sentito la presentazione della rivista durante la premiazione della sua categoria, ha detto al papà: «Io voglio essere intervistata!». Per la sua età, una dichiarazione davvero simpatica e determinata.

Ciao Margherita, come è andata oggi?

*«Mi sono cimentata in tre categorie: la “50”, la “60” e la “70”. Nella “50” mi sono piazzata quinta e nella “60” sono arrivata nona. La migliore è stata la “70” dove sono salita sul podio, classificandomi terza. Dunque, nella più impegnativa sono riuscita ad effettuare il mio migliore percorso. Tutte le categorie le ho completate con un netto. Non mi sarei aspettata, però, di cogliere il terzo posto nella “70”».*

Com'era il tuo stato d'animo stamattina, prima della gara?

*«Ero tesa, ma poi mi sono tranquillizzata».*

È la prima volta che partecipi ad un concorso al Bjump?

*«Sì, in questo maneggio è il mio esordio, pertanto non lo conoscevo. Mi è piaciuto molto il campo gara, bello da vedere, ben tenuto come superficie e con un ottimo parco ostacoli».*

Quest'anno, avevi già gareggiato in altri concorsi?

*«Sì, ad Alessandria».*



*E' inutile che insistete, è tutto mio e non ve lo do !*



*Pista... scansatevi o vi spiattello !*

Vuoi raccontarci di Black Lady?

*«E' una pony un po' vecchietta, di ventotto anni: direi che oggi ha fatto miracoli. Fortunatamente, era in forma. Di lei mi piacciono il nome e che da tanto affetto, anche se alcune volte morde!».*

Essere salita sul podio, quali emozioni ti ha regalato?

*«L'aspetto che mi è piaciuto di più della cerimonia di premiazione è stato il giro d'onore a cavallo: solo che non ho potuto farlo poiché Black Lady era stanchissima e l'avevo già messa a riposo nei box».*

Da quando hai iniziato a praticare equitazione?

*«Mi sono innamorata di questo sport da bambina, da quando avevo tre anni. Però, poi, avevo smesso, dedicandomi allo sci. Solo da poco ho ripreso ad andare a cavallo, praticamente da questo inverno».*

Cosa ti piace di più di questo sport?

*«C'è molta disciplina ma, contemporaneamente, ci si diverte nel praticarlo. Grazie alla disciplina, si impara l'educazione ed a comportarsi bene in ogni situazione, a rispettare gli animali ed a capire come loro servano davvero tanto alla natura e a noi».*

C'è qualche tuo compagno di classe a cui hai suggerito di fare equitazione?

*«No, non ancora».*

Tornerai all'Horse Show Jumping, la prossima settimana?

*«Non lo so, non l'abbiamo ancora programmato ma spero di esserci poiché oggi è stata davvero una bella giornata».*

A chi hai dedicato il bel podio di oggi?

*«Alla mia istruttrice, Gaia Gerbaudo, che ha avuto tanta pazienza, ai miei genitori che fanno davvero molto per permettermi di praticare il salto ad ostacoli, ed, infine, alla mia pony che si è comportata benissimo».*

Quali sono i tuoi obiettivi nel prossimo futuro?

*«Con l'esperienza che maturerò, provare a cimentarmi in altezze maggiori: mi impegnerò per riuscirci!».*

# MANUELA RADICE

*“L’equitazione, il rapporto esclusivo che si crea con il mio amico a quattro zampe”*

di Federico Rabbia

Manuela Radice ha nove anni, abita a Saluzzo e frequenta la primaria Mario Pivano, scuola della sua città. La sua scuderia di appartenenza è il Baby Horse di Busca, l’istruttore è Gabriele Martin. Fa binomio con Clorinda, cavalla di sedici anni d’origine irlandese, dal mantello sauro.

Ciao Manuela? Puoi farci un bilancio di questa giornata sportiva?

*«Oggi ho fatto la “50”. Per me, è andata molto bene, mi sono piazzata decima. Il mio istruttore era molto contento di come ho affrontato il percorso, anche perchè ho fatto netto e queste sono le mie prime gare. Ieri, invece, mi sono classificata undicesima, sempre nella “50”».*

Avevi disputato anche altre tappe dell’Horse Show Jumping?

*«Sì, la seconda in calendario, quella del primo e due di agosto che ha coinciso con il mio primo concorso in assoluto. Purtroppo, il primo agosto, nella “40” sono stata eliminata, causa caduta, ma mi hanno rifatto fare il percorso».*

Cosa hai apprezzato di più del Bjump?

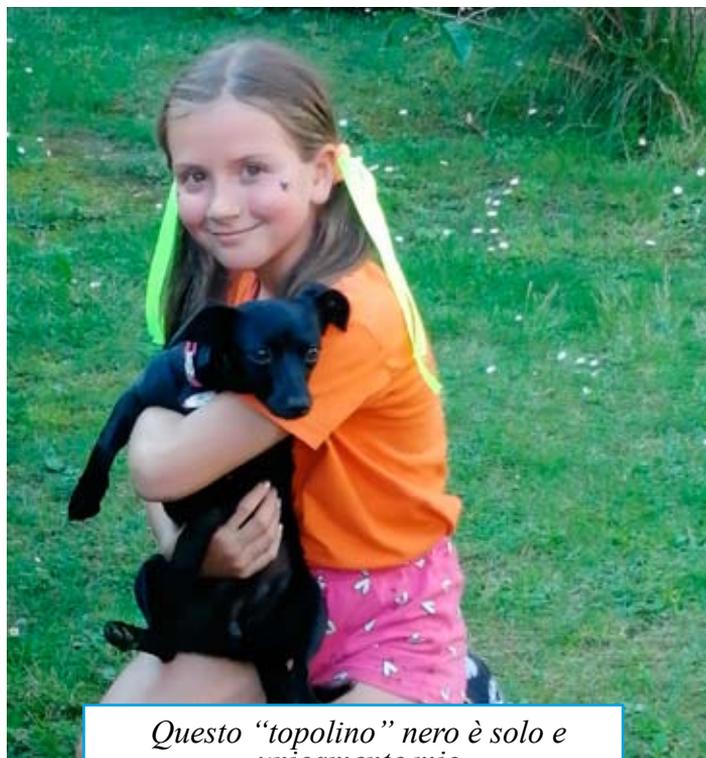
*«Direi il campo gara, molto grande!».*

Quali sono le qualità migliori di Clorinda?

*«Abbiamo un’ottima sintonia: se le dici di fare qualcosa, lei lo fa. Inoltre, salta bene».*

Hai partecipato alla premiazione?

*«Sì, mi piace molto come viene svolta. Devo dire che il presentatore è, davvero, in gamba: non mi ha messo in ansia. Mi ha chiesto a chi dedicavo il podio ed ho risposto al pony, ai miei genitori, agli istruttori e al mio cane».*



*Questo “topolino” nero è solo e unicamente mio*



*Quanto siamo belle insieme al nostro istruttore ?!*

Ecco, a proposito del tuo istruttore, Gabriele Martin, ci dici qualcosa di lui?

*«È bravo ed insegna molto bene».*

Da quanto vai a cavallo e come ti trovi nel Baby Horse di Busca?

*«Pratico equitazione da tre anni. Al Baby Horse mi trovo molto bene: ho tanti amici, ho fatto l’Estate Ragazzi, con passeggiate a cavallo e giochi d’acqua».*

Cosa ti piace di più di questo sport?

*«Andare a cavallo e l’amicizia con lui, il rapporto esclusivo che si crea con il mio amico a quattro zampe».*

Vedi in tv o su Internet argomenti che riguardano l’equitazione?

*«Sì, certamente. Seguo delle serie tv su questo tema: la mia preferita è “Free Rain” (Da wikipedia: Una ragazza californiana di 15 anni trascorre l’estate su un’isola al largo della costa dell’Inghilterra, nella casa di suo nonno, dove fa amicizia con un cavallo misterioso. Scopre segreti di famiglia, avrà amici nuovi, problemi con i ragazzi, inganni e avventure in ogni dove n.d.r.). Però, mi diverto anche a guardare dei video su Tik Tok che insegnano a prendersi cura del cavallo».*

Hai dei compagni di classe che praticano equitazione?

*«Sì, ma non fanno salto a ostacoli: montano all’americana. Io ho chiesto loro di provare il salto a ostacoli: diciamo che li ho incuriositi».*

Quale è il tuo piccolo sogno?

*«Clorinda è una pony della scuola: il mio sogno è avere un pony tutto mio. Se lo prendiamo, lo terremo in maneggio».*

Ed il tuo obiettivo per il 2021?

*«Partecipare a più gare possibili, sperando di centrare dei buoni risultati e, soprattutto, di divertirmi. Di certo, in queste gare (di Agosto e di oggi) all’Horse Show Jumping ci ho messo molto entusiasmo: mi sono dovuta alzare presto, ma l’ho fatto volentieri».*

# GOSIA KOWALSKA

*“Cadere, in questo sport, è sinonimo, anche, di apprendere: se mi rialzo vuol dire che ho vinto”*

di Federico Rabbia

Gosia Kowalska ha ventitré anni, abita a Torino ma è originaria della Polonia. È una studentessa universitaria di Medicina, nella specializzazione di neurofisiopatologia. La sua scuderia di appartenenza è l'Accademia dei Cavalieri di Carmagnola, il suo istruttore è Simone Minore. Fa binomio con Tuono, un cavallo di sedici anni dal mantello grigio.

Ciao Gosia. Partiamo dal bilancio di questa due giorni sportiva...

*«Oggi (domenica n.d.r.) è andata ancora meglio di ieri. In generale, sono molto soddisfatta. Sabato, nella “70”, in sella a Tuono, ho realizzato un netto, classificandomi seconda (eravamo in quattro iscritti) grazie all'estrazione, oggi nuovamente un netto. Ma il cavallo è andato decisamente meglio rispetto a sabato, esattamente come speravo io, molto più brillante del solito».*

Come hai trovato il percorso di oggi?

*«Oggi, quando l'ho fatto a piedi, pensavo fosse più difficile di ieri: invece, poi, si è rivelato persino maggiormente veloce, con meno curve lunghe e meno girate molto larghe, tante spezzate, che non sono proprio semplici: tuttavia, l'ho trovato molto fattibile. Diciamo che il campo del nostro maneggio, essendo più piccolo, con le girate strette, è un ottimo banco di prova».*

Avevi già disputato altre tappe dell'Horse Show Jumping?

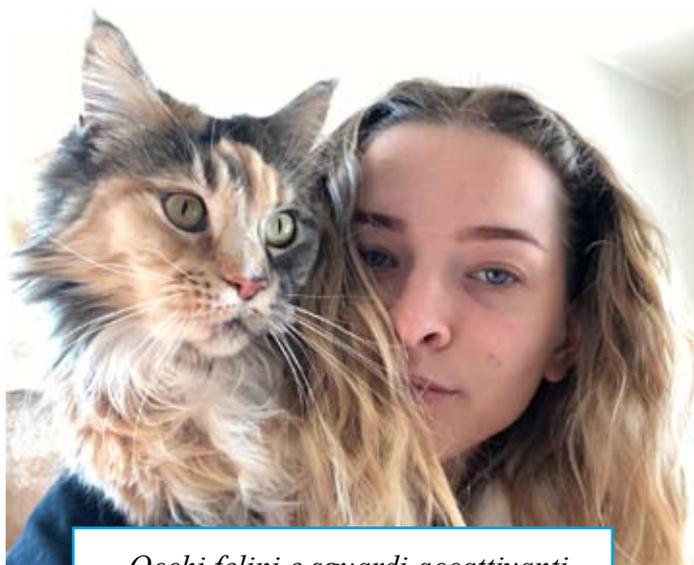
*«Questo, in assoluto, è il mio primo concorso. Emozioni? Ansia (già da due giorni prima) ed apnea totale durante tutto il percorso. Sabato è stato davvero tremendo. Oggi ero molto più tranquilla visto, anche, il buon andamento di ieri. Quindi per questo ulteriore motivo ritengo di essere andata meglio».*

Ti sei confrontato con il tuo istruttore, Simone Minore?

*«Sì, ma complessivamente mi sono confrontata di più con Elisabetta Goffi. Ciò per volontà di Simone che ha voluto, per noi, un parere terzo egualmente professionale. Elisa-*



*Stai tranquillo, sei l'unico amore*



*Occhi felini e sguardi accattivanti*

*betta mi ha dato dei consigli che si sono rivelati utili ed ha anche espresso un giudizio, sulla mia prestazione di oggi, molto positivo, per cui sono contentissima».*

Da quanto vai a cavallo?

*«La mia passione è nata tra i quattordici e sedici anni, anche se, all'epoca, ci andavo in modo saltuario, soprattutto d'estate ed in Polonia, la mia patria. Lì, in Polonia, la mia istruttrice ci faceva fare cose illegali o pericolose, come cavalcare al pelo (ovvero senza sella n.d.r.) in città, senza l'imboccatura ma solo con la capezza. Comunque ho imparato a stare sul cavallo. Da cinque anni, sono iscritta all'Accademia dei Cavalieri di Carmagnola».*

Un aspetto che ti colpisce della Polonia, la tua terra natale?

*«La disciplina che si impara ad osservare sin da ragazzi: guai a gettare qualcosa per terra o guidare, e persino passeggiare, alticci, c'è un controllo scrupoloso...».*

Quali sono le caratteristiche dell'equitazione che ami maggiormente?

*«In realtà è l'adrenalina! E poi essere a contatto con un animale. Io sono conosciuta, nella mia scuderia, per essere la ragazza che cade più volte ma che sa subito rialzarsi. Cadere, in questo sport, è sinonimo, anche, di apprendere: se mi rialzo vuol dire che ho vinto. D'altronde, se un cavallo fosse sempre calmo, cosa posso imparare? Tuono mi ha insegnato tanto: io non tiro più un cavallo in bocca, se sgroppa non cado più e sono più delicata con le mani. Quando monterò un cavallo giovane, inesperto, sarò sicuramente più sicura e sarà più facile rimanere in sella».*

Questo è stato il tuo esordio: cosa ti ha colpito di più dell'Horse Show Jumping?

*«Indubbiamente l'ottima organizzazione. Il tutto, all'interno di un maneggio molto grande, con tante risorse. E poi da evidenziare l'accoglienza e lo spirito della manifestazione. Ho parlato con diverse persone, tutte sorridenti, segno che anche loro si sono trovate bene in questa due giorni sportiva. Come voto, darei un bel 10!».*

Cosa ne pensi della formula a circuito?

*«Credo sia innovativa e stimoli la competizione».*

Un obiettivo per il futuro?

*«Non mi pongo limiti, desidero migliorare sempre di più».*

# CATERINA CANTELE

**«La maggioranza pensa che l'equitazione non sia uno sport. Io, però, ho fatto la tesi delle medie basata proprio su questa disciplina».**

di Federico Rabbia

Caterina Cantele ha tredici anni, vive a Torino e frequenta l'istituto agrario di Carmagnola. La sua scuderia di appartenenza è l'Accademia dei Cavalieri di Carmagnola dove è seguita dall'istruttore Simone Minore. Fa binomio con Suzy, cavalla di venti anni, d'origine italiana e mantello sauro.

Ciao Caterina. Come è andata questa due giorni sportiva?  
«Ho partecipato alla categoria "70". Sono andata abbastanza bene: è sempre una bella esperienza andare in concorso, nonostante prima si avverta un po' d'ansia. Ma è il modo di esprimere una tensione giusta che ti aiuta ad essere concentrata in gara».

Durante la settimana, hai avvertito l'avvicinamento al concorso?

«Sì, parecchio, il venerdì poi tantissimo, la sera non riuscivo ad addormentarmi».

L'istruttore quali consigli ti ha dato?

«Mi sono confrontata con Elisabetta Goffi: mi ha consigliato di tenere Suzy dopo i salti poiché corre molto e poi, siccome cerca sempre di scartare a destra, di muovere bene la mano sinistra».

Avevi già gareggiato al Bjump?

«No, solo all'Horsebridge di None, dove avevo partecipato a due gare, saltando altezza 60 centimetri. Nella prima gara andai benissimo, arrivando prima mentre, nella seconda, venni squalificata perché avevo sbagliato percorso. L'Horsebridge è un maneggio molto organizzato».

Relativamente alla tua prima esperienza all'Horse Show Jumping, quali sono gli aspetti che hai apprezzato di più?

«Mi sono trovata bene, durante questa manifestazione si respira un bel clima, siamo stati accolti davvero bene. I box sono spaziosi e ben curati, i cavalli, tra l'altro, hanno trovato buonissima l'acqua poiché bevevano in continu-



Caterina dallo sguardo profondo e riflessivo



Ragazzi, non sto nella pelle per la gara di domani

azione».

Come è nata la tua passione per l'equitazione?

«Mi è stata trasmessa da mia sorella e da mia mamma che andavano a cavallo. Da piccola, facevo dei giretti sui pony. Il primo maneggio a cui mi sono iscritta è stato La Porcellana di Orbassano: ho montato lì per sei anni, poi, da circa un anno e mezzo, mi sono trasferita all'Accademia dei Cavalieri di Carmagnola».

Parlaci un po' dell'Accademia dei Cavalieri di Carmagnola...

«È un ambiente veramente bellissimo. Simone è un ottimo istruttore, sempre con il sorriso: riesce a farci sorridere ma, contemporaneamente, a spiegare molto bene. Bravissima anche l'istruttrice Chiara Botto».

Cosa pensano i tuoi compagni di scuola dell'equitazione?

«Non bene, la maggioranza pensa che non sia uno sport, ritiene che faccia tutto il cavallo. Io, però, ho fatto la tesi delle medie basata proprio su questa disciplina».

Molto interessante: puoi descriverci come hai legato i vari temi?

«Per educazione fisica, ho parlato delle Olimpiadi, poi sono passato alla storia, illustrando lo sviluppo e l'utilizzo dei cavalli nelle guerre. In geografia, ho parlato della Pampa Argentina, in scienze dell'energia cinetica (ovvero quella che utilizza il cavallo per galoppare e saltare) e, in musica, di una band americana degli anni '80, i "Sacred Spirits" che suonavano musica indiana: in inglese, mi sono riallacciata agli indiani americani, descrivendo come montavano e cosa utilizzavano per montare».

Cosa prediligi di questo sport?

«Vado a cavallo da quando avevo sette anni. Ciò che mi piace di più è stare con il cavallo, andare in maneggio. Capita, a volte, che sia arrabbiata ma quando arrivo in scuderia mi passa tutto, come una seconda casa. Potendo, vivrei in maneggio, i concorsi mi affasciano per via della sana competizione che si crea, c'è molta voglia di vincere o, comunque, di far bene».

Quali sono le caratteristiche che ti piacciono di più di Suzy?

«Suzy è grintosa, mi piace perché io amo i cavalli pazzi, come quella che aveva prima».

Hai un cavaliere che ammiri?

«Sì, l'azzurra milanese Francesca Arioldi (che, nella sua carriera, ha conseguito sette medaglie europee, sia nei concorsi singoli che a squadre: vanta numerose partecipazioni ai concorsi internazionali, tra le quali la vittoria di una gara presso il Csio a Piazza di Siena è, tutt'ora, la più giovane vincitrice n.d.r.)».

# GRETA FERRANTE

*“Ad essere sincera, la scuderia, che considero come una seconda casa, mi mancava”*

di Federico Rabbia

Greta Ferrante ha ventidue anni, abita a Torino e frequenta la facoltà di Scienze della Comunicazione. La scuderia di appartenenza è l'Equisport La Porcellana di Orbassano. Fa binomio con Quinoa Des Charmilles, una cavalla di sedici anni d'origine francese, con mantello baio.

In realtà, non ha partecipato al Trophy: attualmente, Quinoa Des Charmilles è montata dalla ventiquattrenne Ilaria Giannone. Greta, però, era presente per fare il tifo ed assaporare l'atmosfera dell'Horse Show Jumping.

**«Ho montato per tanti anni, partecipando anche ai Campionati Regionali, ed ho preso il primo grado con Quinoa: poi, con il passare degli anni, sono cambiate le priorità. Andare a cavallo richiede tempo e quindi mi sono concessa una pausa. Adesso ho ripreso. Condivido Quinoa in mezza fida con Ilaria: ci organizziamo al fine di gestirla durante la settimana. In questo periodo, abbiamo lavorato molto, riprendendo bene: ad essere sincera, la scuderia, che considero come una seconda casa, mi mancava.»**

Curiosità: eri già stata al Bjump?

«Ho conosciuto questo maneggio alla prima tappa del Trophy di quest'estate».

Un giudizio?

«Ottimo. Il campo prova è spazioso, il campo gara offre la possibilità di fare percorsi di una certa difficoltà, le scuderie sono molto grandi ed i box ampi e puliti. In generale, c'è tanto spazio, c'è verde, c'è erba... Quindi perfetto, sotto tutti i profili».

Parlaci un po' delle caratteristiche di Quinoa...

«Quinoa è una baia con quattro balzane: ha una lista bianca in faccia che arriva sino al naso e, in particolare, ha il labbro inferiore rosato. È una cavalla dolce, generosa e molto coraggiosa. Non si spaventa, praticamente, mai ed ha un carattere fondamentalmente buono. Non è simpaticissima in box poiché è territoriale. Sportivamente parlando, è sicuramente di buon livello: mi ha portato a saltare le “125”».



*“Brigadiere buongiorno”. “Favorite i documenti, in due è vietato!”*



*L'ostacolo in totale sinfonia*

Hai gareggiato anche all'Horsebridge?

«Certo. Essendo vicini di casa (l'Horsebridge si trova a None, in frazione Palmero: una borgata, con frazione San Dalmazzo, al confine con diverse cittadine, tra cui Volvera, il bosco di Stupinigi, quindi Nichelino, e proprio Orbassano), mi è capitato molte volte di partecipare a concorsi organizzati da questo centro di equitazione».

E come ti sei trovata?

«Davvero bene: anche lì, sono super attrezzati. All'Horsebridge avevo disputato, anche, una delle prime gare di completo quando dovevo prendere il Primo Grado. Il cross? Divertentissimo, anche se, almeno inizialmente, nutrivamo un po' di paura iniziale per gli ostacoli fissi. Il dressage mi piace, sono ossessionata dal lavoro in piano anche se Quinoa è una cavalla, decisamente, da salto ad ostacoli. Una volta, durante una prova di dressage, saltò sopra il cancelletto, andando fuori dal campo gara...».

Da quanti anni vai a cavallo?

«Ho cominciato nel 2008, quando avevo dieci anni».

Come è nata questa passione?

«Ho sempre avuto un grande amore per gli animali, da figlia unica, forse, colmavano la mancanza di non avere fratelli o sorelle. Sin da bambina, in realtà, volevo andare a cavallo, mi sono sempre piaciuti».

Hai qualche cavaliere di riferimento?

«Sicuramente il mio istruttore, Alessandro Ferrero. Con lui, mi sono trovata bene da subito. È sempre riuscito a capirmi, a sgridarmi al momento giusto e nel modo giusto, a motivarmi ed a darmi le sicurezze di cui avevo bisogno. Non ha mai forzato la mano rispetto ad aspetti sui quali non mi sentivo a mio agio come, ad esempio, iscrivermi a gare in cui non mi sentivo pronta. Quindi, Alessandro è stato un grande punto di riferimento. Tra i cavalieri che ho potuto vedere di persona, direi il torinese Massimo Grosato, sicuramente un'eccellenza nel panorama italiano».



*Fai CHEESE e rimani in posa!  
Deve venire una bellissima foto*

# ILARIA GIANNONE

**“Il podio al Hsj, una esperienza emozionante e Orazio mi ha bombardato di domande”**

di Federico Rabbia

Ilaria Giannone ha ventiquattro anni. Abita a Torino ed è laureata in giurisprudenza. Fa binomio con Quinoa Des Charmilles, la cavalla di Greta Ferrante (leggasi intervista precedente n.d.r.). Chiaramente, la scuderia di appartenenza è la medesima di Greta: Equisport La Porcellana di Orbassano.

In questa tappa dell’Horse Show Jumping, si è cimentata nella categoria LB80.

Ciao Ilaria, come è andata questa due giorni sportiva?

«Direi molto bene: era la nostra seconda “80”, la prima volta che mi sono cimentata in questa altezza era stata proprio qui, nel concorso di inizio Luglio. Con Quinoa abbiamo realizzato un percorso netto e sono venute molto bene le distanze. Oggi, ero un po’ più agitata poiché c’era anche la proprietaria della cavalla che mi guardava: però sono felice, nonostante abbia preso qualche salto un po’ più distante, il risultato è stato ottimo. Quinoa rende tutto più semplice».

Immagino che anche Alessandro Ferrero, l’istruttore, sia stato contento...

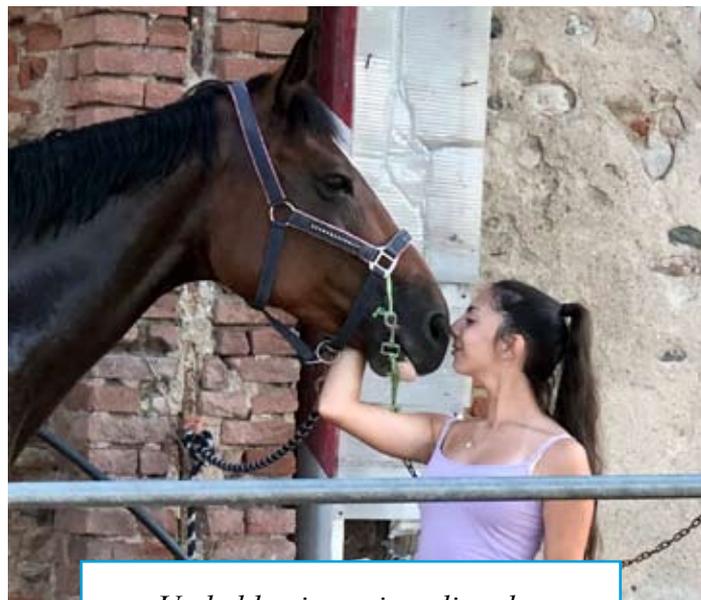
«Assolutamente sì. La prestazione, in questo concorso, è il frutto del lavoro di questa estate».

Dunque, ci sono stati dei progressi rispetto all’esordio, in questa categoria?

«Sì, decisamente. Anche perchè a Luglio ero tornata a gareggiare dopo un anno ed ha coinciso con la mia “prima volta” con Quinoa. In totale, nella “80” sono caduta una volta e, successivamente, ho realizzato, per tre volte, sempre un netto».

Dunque, sei caduta. È stata una brutta caduta?

«Sebbene debba stare attenta, per problemi fisici contingenti, non è stata brutta: sono atterrata in piedi. Mi sono spaventata perchè è stata molto veloce: infatti, stavo appena affrontando il secondo salto, però Quinoa si è fer-



Un bel bacino prima di andare

mata subito, non mi ha trascinato anche se io ho mollato, velocemente, le redini».

Da quanto monti Quinoa e cosa ti piace di lei?

«Ho preso Quinoa, in fida, dal 27 Maggio, giorno del mio compleanno. Cosa mi piace? Che pare ti ascolti: ascolta (scusate la ripetizione del verbo n.d.r.) davvero tanto la mia voce quando le parlo. Una cavalla molto dolce ed empatica. Una cosa che le do sempre? Il “bombo” alla banana, mangerebbe sempre banane...».

Quali sono i tuoi obiettivi nel medio termine?

«Migliorare l’affiatamento con Quinoa e puntare a conseguire il Primo Grado».

Come ti sei trovata al Bjump?

«Qui mi trovo sempre molto bene. Mi piace il campo prova, lo trovo spazioso e Quinoa, così come la cavalla che avevo prima, non lo patisce anche quando è più affollato».

Sei già salita sul podio? Ci interessa molto dal punto di vista dell’intervista di Orazio...

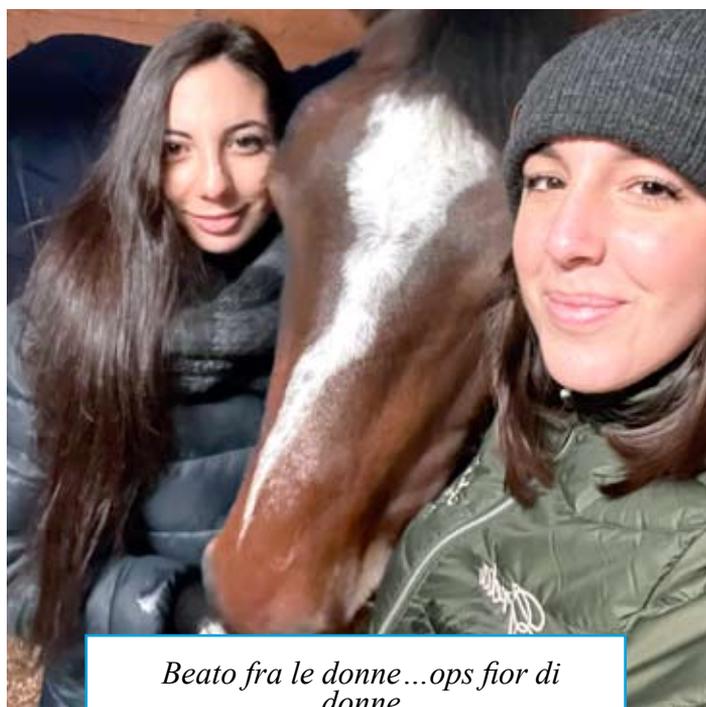
«Ho avuto questo onore lo scorso anno, quando ho gareggiato nella 70”. Un’esperienza emozionante, mi bombardò - ci racconta sorridendo - di domande...».

In generale, da quanto pratici equitazione?

«Sostanzialmente, da tre anni. Ma, quando ero piccola, avevo fatto dieci lezioni base. Tuttavia, all’epoca, dovetti scegliere tra ginnastica ritmica ed equitazione, e optai per il primo sport. Sono arrivata a fare i provini al Cirque du Soleil in Canada (Da Wikipedia: Il Cirque du Soleil è un’impresa internazionale di entertainment live e media, fondata a Montreal nel 1984, È, principalmente, basata su produzione di sofisticati spettacoli circensi, sia itineranti che per luoghi fissi appositamente edificati, nonché in forme di eventistica speciale n.d.r.), Purtroppo, in quel periodo, mi sono uscite tre ernie ed ho dovuto fare un lungo periodo di riabilitazione che hanno condizionato questo percorso, riavvicinandomi poi all’equitazione: prima tramite l’ippoterapia e poi, di nuovo, sotto il profilo agonistico».

Hai un cavaliere di riferimento o per cui tifi?

«Sicuramente, il mio istruttore Alessandro Ferrero, per me un assoluto punto di riferimento, così come Lara, la sorella con cui ho instaurato un legame bellissimo. Mi ha seguito come fossi una sua figlia».



Beato fra le donne...ops fior di donne

# MASSIMO MARIVO

**“Ogni volta che mi è capitato di cadere, mi sono sempre rialzato, il coraggio non mi è mai mancato”**

di Federico Rabbia

Massimo Marivo ha cinquantuno anni ed abita ad Airasca. È impiegato presso la nota Skf, azienda meccanica (di proprietà svedese n.d.r.) che ha una delle sue sedi storiche proprio ad Airasca. La sua scuderia di appartenenza è il Bjump dove è seguito, in qualità di istruttrice, da Elisabetta Lanza. Fa binomio con Fulmine Del Monte Acuto, cavallo di ventuno anni d'origine italiana, dal mantello baio.

Ciao Massimo, come è andato il concorso?

«Il bilancio è stato positivo. Ho disputato la “80” realizzando, sia ieri che oggi, un netto. Per estrazione sono salito sul podio e devo dire che è stato divertente essere intervistato da Orazio».

Hai partecipato a tutti i concorsi del Trophy?

«Sì e sottolineerei come abbiamo trovato il tempo che ci ha sempre accompagnati. Un perfetto mix tra agonismo e divertimento».

In questi due giorni, il clima è stato ideale ma nelle tappe di Luglio ed Agosto faceva molto caldo. Secondo te, questo può avere influito sulle prestazioni sportive?

«Parlo personalmente, la risposta è affermativa. Patisco un po' il caldo ed anche il cavallo, con quelle calde temperature, era stato meno reattivo che oggi».

Quali sono le caratteristiche di Fulmine del Monte Acuto?

«In gara, se arrivi giusto sul salto, lui ti porta dall'altra parte. In generale, è un cavallo molto brillante, più chiedi ritmo e più entra nella gara, preferisce le andature sostenute».

Parliamo di Elisabetta Lanza...

«Lei, secondo me, è una istruttrice eccezionale. Ha creduto ad una persona adulta: io ho cominciato ad andare a cavallo a quarantacinque anni, una vocazione adulta. Il motivo? Ho cominciato a far montare i miei figli: così, per stare solo lì a guardare, ho provato a cimentarmi anche



Massimo, fai veloce che lo rompi !



L'articolo II

io. E, da quel momento, è iniziato il mio amore per questo sport, un vero e proprio colpo di fulmine...».

Quante volte monti durante la settimana?

«Una volta sola alla settimana. Dunque, coniugando l'aspetto dell'età con questo, per Betty credo abbia rappresentato una sfida. Lei parla il “mio linguaggio”, cioè mi spiega tutto in modo molto semplice, si è adeguata al mio livello di principiante, tanto che io possa comprendere, con facilità, gli aspetti in cui migliorare... Potremmo dire come la passione di entrambi, per questo sport, stia superando... ogni ostacolo...».

In sostanza, Betty sa adattarsi al tipo di cavaliere con cui deve interloquire...

«Perfetto! Credo che questa sia la frase che sintetizzi, al meglio, la sua dote principale. Poi, lei non ti manderebbe mai ad una gara laddove non ti ritenga, davvero, preparato o non ti darebbe mai da montare un cavallo che vada al di là delle tue reali possibilità... Anche sotto questo doppio profilo, ci si può fidare ciecamente di lei...».

Come è andata la prima gara che hai disputato?

«Un disastro! Praticamente - ricorda sorridendo - ho preso un ostacolo al contrario e sono caduto. Però, ogni volta che mi è capitato di cadere, mi sono sempre rialzato, il coraggio non mi è mai mancato».

Immagino, visto anche i risultati del Trophy, vi siano stati miglioramenti tangibili...

«Assolutamente sì. Sulla gara di ieri, per esempio, Betty mi ha detto che ho montato con stile. Pertanto, il lavoro che stiamo facendo insieme, sta portando dei frutti».

Dunque, come ti trovi al Bjump?

«Come essere a casa, una vera e propria famiglia. Sin dal primo momento in cui io e mio figlio Marco siamo venuti a fare la prima giornata di prova. Vedi, non contano solo, diciamo, gli aspetti puramente tecnici o di routine, ma è l'atmosfera che ti circonda a determinare la vera differenza da un posto ad un altro... Noi siamo felicissimi di tale scelta».

Secondo te, sui giornali, si parla abbastanza di questo sport?

«Questo rappresenta il punto dolente: per storia (il pinerolese è la culla dell'equitazione moderna n.d.r.), prestigio, coinvolgimento delle famiglie, bellezza, sportività che si respira durante la competizione ed è immerso nella natura, questa disciplina meriterebbe maggior spazio sui quotidiani e sui settimanali».

# LUCILLA ROGGERO

**“Da grande vorrei disputare le “160” al Rolex Grand Slam of Show Jumping”**

di Federico Rabbia

Lucilla Roggero ha nove anni: abita a Reano e frequenta la terza elementare della scuola Maria Vittoria di Reano. La sua scuderia del cuore è La Nuova Cerrina di Rivalta. I suoi istruttori sono Davide Cofanelli e Francesca Caviglià. Fa binomio con Fuga D'Amore, pony di nove anni, d'origine anglo-araba e dal mantello sauro.

Ciao Lucilla, vuoi raccontarci come è andato il concorso? *«Ieri (sabato n.d.r.), per quelle che erano le aspettative mie e degli istruttori, non è andata molto bene: nella “60” sono arrivata oltre il decimo posto, nella “70” sono arrivata sesta. Oggi, invece, molto meglio: nella “60” mi sono piazzata quinta, mentre nella “70” sono arrivata terza, salendo, così, sul gradino più basso del podio».*

Come è stato l'avvicinamento alle gare di questi due giorni?

*«Pensavo molto, durante l'allenamento, a queste due tappe di semifinale: probabilmente, mi qualificherò per la finale, nella parte alta della classifica. Ho partecipato, infatti, anche alle prime due tappe, quella di Luglio e di Agosto».*

Bravissima Lucilla, quindi hai disputato tutto il Trophy. Come ti sei trovata? E cosa ti è piaciuto di più del Bjump? *«Si sta all'aria aperta, i giudici sono molto attenti, la struttura è molto bella. I premi sono davvero carini, mi stuzzicano le bibite energizzanti».*

Come è stato salire sul podio?

*«Un'emozione. Il presentatore ti pone molte domande specifiche ma mi ha messo a mio agio».*

Il tuo cavallo si chiama Fuga D'Amore, un nome molto romantico. Ci descrivi le sue caratteristiche principali?

*«Ha una storia un po' strana, ha avuto più proprietari: adesso è mio poiché è stato acquistato dai miei genitori*



*Al prossimo HSJ gareggiamo con lui!*



*Quanto è bello il mio premio ?!*

*che me lo hanno donato. Il suo carattere è dolce e bravo: certo, a volte fa il pazzerello ma mi avverte sempre, se ha paura me lo fa capire. Un altro aspetto: si ingelosisce facilmente, se accarezzo un altro cavallo, inizia a mordicchiare. In gara è molto concentrato».*

Da quanto fai equitazione?

*«Da sei anni, da quando avevo, praticamente, quattro anni. Sono tesserata Fise, però, esclusivamente da quando sono iscritta, da tre anni e mezzo, a La Nuova Cerrina di Rivalta: prima, ho frequentato altri maneggi come quello di Reano che poi si è spostato verso Avigliana.».*

E c'era già qualcuno che, in famiglia, praticava tale disciplina?

*«Sì, mia mamma: è lei che mi ha ispirato. Tuttavia, mi sono dedicata, anche, alla ginnastica artistica ed al pattinaggio. Ma l'equitazione è lo sport che mi ha conquistato il cuore».*

Perché l'equitazione ti piace così tanto?

*«Poiché crei un legame con tanti cavalli ed, in particolare, con il cavallo dei tuoi sogni».*

Cosa apprezzi di più de La Nuova Cerrina?

*«Le regole che vigono: sono molto precise e tutti le rispettano. Gli istruttori sono molto gentili, ci raccontano anche le barzellette. In generale, mi trovo bene, ho molti amici ed è un bellissimo ambiente».*

Prima delle gare, sei tesa?

*«Assolutamente no. In ricognizione, come squadra siamo sempre concentrati e molto seri: io e i miei compagni, cerchiamo di memorizzare ogni consiglio».*

Lucilla, quali sono i tuoi sogni?

*«Da grande, vorrei disputare le “160”, al “Rolex Grand Slam of Show Jumping (Il Rolex Grand Slam of Show Jumping è un'iniziativa internazionale creata nel 2013. Comprende i quattro Major di equitazione: Dutch Masters, CHIO Aachen, CSIO Spruce Meadows “Masters” Tournament e CHI Ginevra. Link: HYPERLINK “https://www.rolex.com/it/world-of-rolex/equestrianism/grand-slam-of-show-jumping.html”Grand Slam of Show Jumping - Rolex e l'Equitazione n.d.r.)».*

Come dire: avere a nove anni le idee ben chiare. Complimenti Lucilla, ed in bocca al lupo per il tuo futuro di amazzone.

# SOFIA BONO

*“Da piccola, non avevo la passione che nutro ora. Poi è scoccata la scintilla.....”*

di Federico Rabbia

Sofia Bono ha tredici anni, abita a Cuneo e frequenta la terza media della scuola Massimo D’Azeglio di Cuneo. La sua scuderia di appartenenza è l’Hobby Horse di Borgo San Dalmazzo. Il suo istruttore è Flavio Giordano. Fa binomio con una pony di nome Carlton Wonder, diciassette anni, mantello baio scuro.

Ciao Sofia, come è andata questa due giorni sportiva?  
«Sono molto soddisfatta: nella “80”, sono arrivata seconda, con un netto e, per pochi secondi, ho sfiorato il primo posto. Nella “90”, sarei potuta arrivare prima ma una penalità, al terzo ostacolo, mi ha fatto rimbalzare al terzo posto. Ieri, ho disputato le medesime categoria di altezza: nella “80” sono arrivata terza, con un netto. Nella “90”, pur arrivando terza, ho mancato la qualificazione al bar-rage».

Dunque, ottimi risultati. Come è stato salire sul podio ed essere intervistata dal presentatore?

«Io non sono una persona che parla molto, ma direi che è stata un’esperienza carina. Mi è piaciuto molto il giro d’onore. Tra l’altro abbiamo ottenuto, a livello di squadra, un ottimo risultato».

Dunque, Flavio Giordano, il vostro istruttore, immagino sia stato molto contento...

«Sì, è stato molto felice delle nostre prestazioni sportive, ci ha elogiato».

Sul podio, rispondendo alle domande di Orazio (il presentatore n.d.r.), a chi hai dedicato questi bei piazzamenti?

«Li ho dedicati alla mia pony, Carlton Wonder, ai miei istruttori, Flavio e Gaia Giordano. Infine, non ultimo per ordine di importanza, ai miei genitori che, con i loro sacrifici, mi permettono di praticare questa disciplina e parte-



*I vincitori spesso vestono granata*



*Dai non tenere il muso, la prossima la vinciamo noi*

cipare alle gare».

Quali sono le caratteristiche di Carlton Wonder?

«Ha un carattere caldo, la prima volta che ho saltato è stato un po’ difficile, adesso ho migliorato l’affiatamento. Non è da tanto che la monto, da circa due mesi. Questa gara ci è servita per capire se lei sia la pony giusta. Adesso, riesce a capirmi: con me, si è sempre comportata bene (scorrendo Equiresults, anche nella parte rimanente della stagione, Sofia ha fatto binomio con questa pony: segno che l’intesa è cresciuta n.d.r.)».

Lo scorso anno, avevi già partecipato alla prima edizione dell’Horse Show Jumping?

«No, tra l’altro dodici mesi or sono, facevo parte di un’altra scuderia, “I Cavalieri dell’Ascia” di Palazzasso, vicino a Caraglio».

Come ti sei trovata, nell’insieme, al Bjump?

«I box sono spaziosi, la pony infatti si è trovata, perfettamente, a suo agio. Mi è piaciuta, in generale, l’organizzazione della manifestazione».

Da quando pratici equitazione?

«Da quando avevo quattro anni. Da piccola, non avevo la passione che nutro ora. La scintilla è scoccata quando sono salita in sella insieme ad una mia amica di famiglia. Prima, montavo una volta al mese, ora vado in maneggio cinque volte la settimana».

Come ti trovi all’Hobby Horse?

«È bello, accogliente, è come una seconda famiglia. Le mie migliori amiche le ho trovate al maneggio più che a scuola. Non tutti possono capire questa passione: come sport, loro si dedicano, prevalentemente, alla pallavolo».

Riesci a conciliare lo sport allo studio?

«Per ora, sì».

Come gestisci il tuo avvicinamento alle gare?

«Di solito, sono abbastanza tranquilla. Solo che questa volta, essendo stata la mia gara con Carlton Wonder, ero un pizzico tesa. La cosa che mi mette un po’ d’ansia è quando cambio categoria».

Il tuo obiettivo nel breve-medio periodo?

«Allenarmi per disputare, il prossimo anno, le ponyadi».

# REBECCA ROSSO

*“A cavallo, mi sento libera, quando salto è come se fossi sospesa in aria, è una sensazione fantastica”*

di Federico Rabbia

La dodicenne Rebecca Rosso abita a Madonna Dell’Olmo, una frazione di Cuneo: frequenta la seconda media della scuola Franco Centro. La sua scuderia di appartenenza è l’Hobby Horse di Borgo San Dalmazzo, il suo istruttore Flavio Giordano. Fa binomio con Libero, cavallo di ventuno anni d’origine tedesca, dal mantello baio scuro.

Ciao Rebecca, iniziamo con il bilancio di questo concorso...

*«Ieri, ho fatto netto nella “80” ed un po’ meno bene nella “90” poiché mi ha scartato due volte la gabbia ed ho preso due penalità; oggi, invece, nella “80” mi sono confermata, mentre nella “90”, a parte qualche errorino, è andata bene».*

Cosa ti ha detto l’istruttore?

*«Oggi, non c’era Flavio Giordano ma gli altri istruttori, Gaia Gerbaudo e Nicolas Giordano. Rispetto alla mia gara nella “80” mi hanno fatto i complimenti: della “90” mi hanno suggerito alcuni consigli, in particolare dei dettagli legati al giro di ricognizione».*

Per te, questo è stato l’esordio al Trophy 2020?

*«Sì. In generale, al Bjump ero già venuta lo scorso novembre, ovvero nel 2019».*

Cosa ti è piaciuto di più di questo maneggio?

*«Il campo e l’organizzazione dell’evento. I box, inoltre, sono tenuti bene e risultano spaziosi».*

Soddisfatta dei premi messi in palio?

*«Sì, assolutamente».*

Ci parli di Libero, il tuo cavallo?

*«Lui è un cavallo fantastico, non tira tanto in bocca ed è semplice, se conosci le sue caratteristiche, da montare. Abbiamo già fatto molti progressi: faccio binomio, con lui, da Febbraio 2020».*

C’è un centro di equitazione, dove hai gareggiato, che hai nel cuore?

*«Abbadia Alpina: ci sono andata molte volte e mi piace davvero tanto. Il campo gara è scenografico. Tutto è organizzato bene. Quando concorro lì, sono più tranquilla poiché conosco già l’ambiente e la struttura».*

Flavio Giordano è il tuo istruttore... Quali sono le sue



*Una capace ambasciatrice mantiene sempre gli equilibri*

doti?

*«Flavio è un bravo istruttore ed è severo il giusto».*

Invece, Gaia Gerbaudo e Nicolas Giordano?

*«Gaia, pur non essendo severa quanto Fabio, insegna molto bene, idem Nicolas».*

Rebecca, tu da quanto fai equitazione?

*«Da tre anni, ho iniziato da quando avevo nove anni, adesso ne ho dodici».*

Come ti sei innamorata di questo sport?

*«In quarta elementare, abbiamo fatto una gita all’Hobby Horse. Mi è piaciuto molto il maneggio ed ho chiesto a mia mamma di poter provare. Da lì, è iniziata la passione».*

Cosa ti piace di più di questo sport?

*«Tutto! In primis, il legame con il cavallo, mi fido di lui. A cavallo, mi sento libera, quando salto è come se fossi sospesa in aria, è una sensazione fantastica».*

Hai praticato altri sport?

*«Qualche hanno fa, ho fatto ginnastica artistica, poi quest’anno ho smesso tessuti aerei e danza moderna. Ma ho anche praticato pattinaggio artistico e sul ghiaccio. Tuttavia, nessuno di queste discipline sportive mi ha appassionato come l’equitazione».*

C’è qualche atleta che prediligi?

*«Sì, un’amazzone dell’Alto Adige, la sedicenne Marie Staffler. L’ho ammirata su Instagram e You Tube. Seguo, a livello televisivo, il canale Horse Tv».*

C’è qualche serie televisiva, a tema cavalli, che guardi?

*«Mi piace, particolarmente, Free Rein (I protagonisti sono Zoe, una ragazza californiana, e un cavallo, considerato cattivo ma che diventerà il suo migliore amico, che l’aiuta ad affrontare i problemi della sua adolescenza n.d.r), una serie tv britannica che ho visto su Netflix».*

Infine Rebecca, quali sono i tuoi prossimi obiettivi?

*«Cimentarmi nelle categorie più alte, come la “100” e la “110” e, successivamente, provare a prendere il Primo Grado. In generale, per conseguire questi risultati, dovrò metterci tanta grinta, qualità che a volte, secondo i miei istruttori, mi manca un po’».*



*Oggi i doveri con Mamma e Papà, ma domani gare !*

segue

# hsj Trophy

## 2020 tappa 3-semifinali

Lo storico settimanale del pinerolese, L'Eco del Chisone, ha parlato di noi...

Riportiamo, dunque, l'articolo nella sua versione integrale.

Mettere in vetrina l'equitazione locale, dai protagonisti più piccoli d'età ai più grandi, dai neofiti agli esperti dando voce, oltre che agli atleti, a tutti gli addetti ai lavori che gravitano intorno a tale mondo: è questo, in estrema sintesi, l'obiettivo del *magazine*, ideato dal Bjump di Frossasco, intitolato *Horse Show Jumping*.

Alla fine del 2020, è uscito il quarto numero, il terzo dell'anno: la rivista, di ben cinquantotto pagine (tra sommario, editoriale, interviste e fotografie), è inviata, di base, via email o WhatsApp, a tutti coloro (spettatori compresi) che hanno nobilitato le quattro tappe del circuito, di salto ad ostacoli, dell'omonimo trofeo *Horse Show Jumping*, la cui seconda edizione si è svolta propria nell'anno appena trascorso. Attualmente, è stato creato un *data base* che consta di circa novecento persone a cui, a partire dal prossimo numero, il *magazine*, grazie alla predisposizione di una piattaforma informatica, sarà inviato in automatico: ognuno di loro, chiaramente, potrà, a sua volta, come avviene già adesso, girarlo a chi lo desidera.

L'idea fondamentale è coinvolgere, a tutto tondo, atleti ed addetti ai lavori, non solo i vincitori ma tutti coloro che, con la loro presenza, la loro professionalità, il loro lavoro e la loro costanza, permetteranno a questa manifestazione di crescere sempre di più sino a diventare un appuntamento fisso e sentito nell'ambito dell'equitazione piemontese.



L'obiettivo l'aveva definito Elisabetta Lanza, gestrice della scuderia insieme al papà, Fabio Lanza che si occupa della parte tecnica, ed a mamma Cristina, in un'intervista rilasciata all'Eco del Chisone a Luglio del 2018, all'inizio di questo bel percorso di crescita: «*Diventare, a medio termine, un punto di riferimento a livello interregionale*».

Il *magazine* non è altro che una bella prosecuzione di quello che si assapora durante il concorso: così come, per le giornate di gara, è stata creata una squadra, con un buon numero di persone, dove ognuno ha un suo compito ben preciso in seno all'organizzazione dell'evento, parimenti, la rivista è creata da un ulteriore gruppo dove i compiti sono ben delineati.

Nel *magazine*, i ruoli sono definiti così: Fabio Lanza si occupa dell'organizzazione generale e della scelta degli aforismi; Elisabetta Lanza è l'editorialista e cura la didascalia alle foto; Federico Rabbia (già collaboratore dell'Eco del Chisone) è il giornalista che effettua le interviste di fine gara, raccolte in una postazione stampa creata *ad hoc* adiacente al campo gara, e redige tutti gli articoli, suddivise in rubriche dedicate, pubblicati; Elisabetta Magri è la correttrice dei testi; Cristina Regis raccoglie i post-it e seleziona le foto del "dietro le quinte" scattate da Piero Pretti; Francesca Francia e Marco Rosso selezionano gli scatti da pubblicare immagini catturate, durante il concorso, dall'equipè di Sassofotografie"; la realizzazione grafica è di Andrei Kapros e Tibi Harkai.

Le parole d'ordine sono, dunque, collaborazione e coinvolgimento, sin da quando le equipe e gli spettatori arrivano al maneggio per le gare sino alle premiazioni ed ai saluti finali: «*L'Horse Show Jumping è un challenger che esalta lo spirito d'aggregazione, oltre invogliare i protagonisti ad un miglioramento del risultato sportivo*» spiega Elisabetta Lanza.

Francesca Francia sottolinea: «*Secondo me, il magazine rappresenta un trade d'union tra un evento e l'altro, mettendo in primo piano le considerazioni di addetti ai lavori, organizzatori e pubblico. Inoltre, fissa le emozioni e valorizza, tramite le interviste effettuate a fine gare, le esperienze dei giovani atleti*».

Infine, riportiamo, tra i tanti commenti positivi ricevuti sulla rivista, alcuni che, idealmente, li sintetizzano tutti: «*«È davvero bella, ricca di foto ed i post-it sul fondo carini e simpatici. Si fa proprio leggere!»; «È un giornale di nicchia ma ben fatto»; «Noto, con piacere, che gli articoli denotano uno stile ricercato ma senza forzature, oltre che chiaro e conciso»; «Un lavoro enorme, molto ben curato: tante storie inserite in un'ottima grafica*».

Complimenti che non hanno lasciato indifferente Elisabetta Lanza: «*Rappresentano uno stimolo ulteriore a far sempre meglio e a guardare, nonostante le difficoltà dovute al Covid, con ottimismo al futuro prossimo. L'auspicio è che l'Horse Show Jumping 2021 possa essere un nuovo successo e che, allo stesso tempo, la rivista possa crescere ulteriormente in nome dei sani valori sportivi che intende veicolare*».

**Errata corrige:** causa un refuso di stampa, nello scorso numero della rivista, nella parte finale dell'intervista a Nicolò Garbo, abbiamo scritto Mario in luogo, appunto, di Nicolò. Ci scusiamo con il protagonista dell'intervista, con i genitori ed i lettori.

# La Torinese

Dolci Tradizioni Italiane dal 1932

[www.latorinese.com](http://www.latorinese.com)



# MCOACH MENTAL

## MANUELA LO BUE

**“La mia gemma, al momento, è rappresentata dalla vittoria di un mio allievo al HSJ TROPHY 2020”**

di Federico Rabbia

Manuela Lo Bue ha trentotto anni: è istruttrice di primo livello e, con il padre, gestisce il centro di equitazione Green Park. Abita a Valdellatorre ed è nata, praticamente, con la passione dei cavalli ereditata dal papà: «Mio padre ha sempre lavorato con i cavalli... Crescendo nello scuderia, il mio amore per l'equitazione è andato sempre più progredendo, cosa che mi ha permesso di avvicinarmi, passo dopo passo, a questo affascinante mondo» ci racconta sorridendo.

### **Da quanti anni monti a cavallo?**

*Ho iniziato il vero e proprio montare a cavallo all'età di sei anni: quindi, ad oggi, sono trentadue anni... Direi davvero tanti e, curiosamente, non avevo mai fatto il calcolo...*

### **Ci racconti il tuo rapporto con il cavallo?**

*In generale, è un rapporto di rispetto: rispetto ogni cavallo con il quale io abbia a che fare. Cerco di considerare le esigenze di ogni cavallo e di far sì che ognuno di loro abbia le cure e l'accudimento necessario poiché hanno bisogno di diverse e mirate attenzioni. Con il mio cavallo, ho un rapporto d'amicizia nato con il tempo. E' con me ormai da sei anni, abbiamo fatto un percorso insieme: anzi, io sono cresciuta grazie a lui. Si chiama Uncle Sam ed anche in virtù delle sue qualità, ho ottenuto il primo livello: è stato una strada lunga e non facile ma, grazie alle sue doti, è stato tutto bellissimo. In lui ho trovato un ottimo amico di viaggio e di lavoro.*

### **Quali sono le qualità di questo sport?**

*Prima di essere uno sport, è una disciplina. Credo che l'equitazione, per coloro che nutrano passione e determinazione, diventi un vero e proprio stile di vita. Le qualità di questo sport sono molte. Anzitutto si deve considerare come non sia una disciplina sportiva come tutte le altre, poiché ci si rapporta con un essere vivente che ragiona e che ha un proprio carattere. Il cavallo è sempre stato considerato l'atleta e quindi deve essere trattato come tale, ecco la differenza precipua. Il cavallo ha la qualità di trasmettere a cavalieri ed amazzoni tanti stati d'animo: felicità ma anche, qualora non stia bene, ansia e tristezza. Il cavallo aiuta a tirar fuori il carattere delle persone.*

### **Quali impressioni provi montando a cavallo?**

*Avverto un turbinio di sensazioni... La prima è che quando monto a cavallo tutti i problemi che ho nella vita quotidiana, anche se a volte magari sono semplici, in quel momento, li dimentico. Quando monto, ho la percezione di*



*Dai campione, stiamo andando alla grande*

*essere me stessa e provo enorme tranquillità. Sì, a cavallo mi sento me stessa.*

### **Cosa ti trasmette questa disciplina?**

*Avverto un senso di libertà. Mi piace quando sento il cavallo tranquillo e quando mi aiuta: un percezione molto bella che non sempre avviene ma che va ricercata con il lavoro e con il migliorarsi ogni volta che si monta in sella. Per quello che ho capito, e per quanto mi ha insegnato il mio istruttore, ovvero mio padre, a cavallo non si smette mai di imparare... Ogni volta che si monta si può apprendere qualche aspetto nuovo, l'umiltà va messa sempre al primo posto.*

### **In cosa ti aiuta o ti ha aiutato l'equitazione?**

*Questa disciplina è diventato il mio stile di vita: la mia vita gira intorno alla scuderia ed ai cavalli, direi che ci metto tutta me stessa. Mi ha aiutata a tirare fuori il meglio di me, anche se per alcuni (ride n.d.r.) magari è il peggio ed a tirare fuori carattere che non sapevo di avere. Mi ha aiutata a crescere sotto tutti i profili, la compagnia dei cavalli mi fa stare bene anche se non è così facile come sembra...*

### **In equitazione si usa dire “binomio”. Cosa è questa simbiosi uomo-cavallo?**

*Per binomio si intende la complicità che cavaliere-amazzone e cavallo creano tra di loro, dove basta un gesto (si dice che a volte basti il pensiero) ed il cavallo sa già cosa stai chiedendo e viceversa. Si diventa tutt'uno con il proprio cavallo. Si è un libro aperto per entrambi.*

### **Pratici altri sport?**

*No, dedico tutto il mio tempo ai cavalli. Loro sono sempre stati il mio mondo ed ora anche il mio lavoro.*

**Che sensazioni si provano prima, durante e dopo un concorso?**

Per quanto mi riguarda, prima di una gara provo adrenalina ma anche la volontà di fare bene e di cercare di mettere in atto tutto quello che ho imparato. Però, purtroppo, non sempre avviene, in quanto, come ho già spiegato, non si è soli ma si gareggia con un cavallo che ha un proprio cervello ed una propria sensibilità...

**Ti vedi in futuro senza avere un contatto con l'equitazione?**

Non vedo il mio futuro senza cavalli: sono la mia vita e sono cresciuta con loro a fianco. Con loro continuerò, magari sotto un'altra forma, ma comunque il cavallo ci sarà, ne sono più che sicura.

**Consigliaresti ad altri di praticare tale disciplina?**

La consiglierei eccome! È un mondo magico fatto di sacrificio e fatica ma anche di gioia e soddisfazioni. Ti dà l'opportunità di conoscere gente appassionata, si crea piano piano una "famiglia" pronta a condividere tutte le emozioni insieme.

**Parliamo di HSJ. Come sei stata informata di questo evento?**

Ho conosciuto HSJ tramite i concorsi svolti presso il Bjump.

**Come trovi la location?**

Molto bella e ben organizzata.

**Ritengo che il comitato organizzatore investa molto nella organizzazione, nella sicurezza ed abbia uno spirito molto dinamico. Cosa ne pensi?**

Il C.O è stato veramente presente e pronto a far sì che tutto funzionasse bene. Tutti molto gentili, mi sono, davvero, sentita a mio agio.

**HSJ, ti è piaciuta la formula?**

Formula ottima, si mi è piaciuta molto.

**Soddisfatta dei premi messi in palio? So che erano tantissimi....**

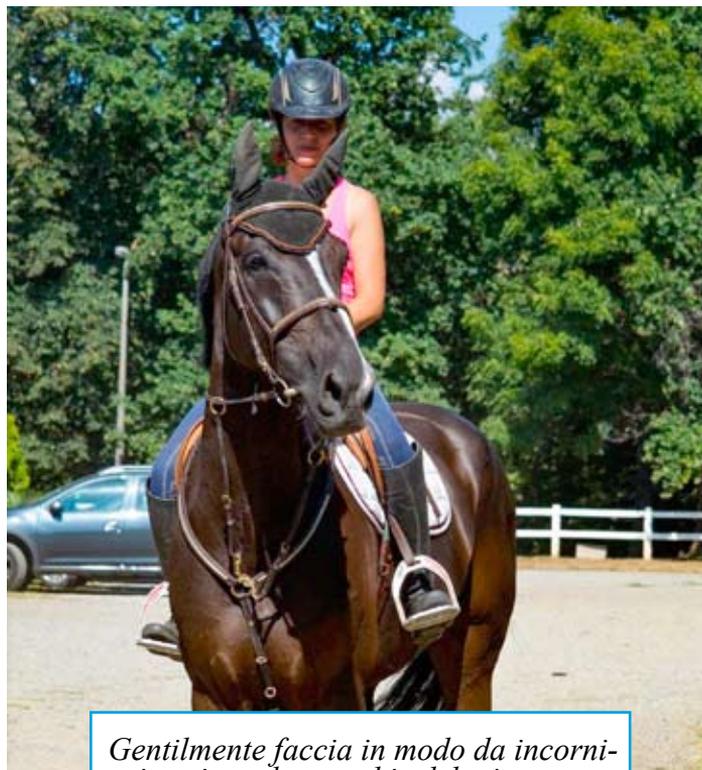
I premi sono stati bellissimi e per nulla scontati: i miei allievi ne sono rimasti molto soddisfatti. Anche il trofeo per le scuderie, un elemento ottimo che ha stimolato gli allievi, rendendoli più determinati a far bene. Ha generato una ulteriore voglia finalizzata, totalmente, a far trionfare la propria squadra ed il proprio maneggio che considerano come "casa".

**Il regolamento è stato creato per mettere adrenalina ai concorrenti e creare competizione. Tu come lo hai vissuto?**

Credo abbiate colpito nel segno! C'era adrenalina e competizione, abbinate al desiderio di fare sempre meglio, in ogni percorso, per raggiungere l'obiettivo della vittoria e dei gratificanti premi messi in palio.

**L'organizzazione, volutamente, ha creato il terzo tempo... Ovvero, il post gara, facendo diventare la premiazione una vera e propria cerimonia. Podio, presentatore, interviste e giro d'onore. Tutto ciò, dal tuo punto di vista, ti ha affascinato oppure non merita un dispendio così ampio di entusiasmo ed energie?**

La premiazione, con tanto di intervista, l'ho trovata eccezionale ed unica. Il giro d'onore da brividi. Credo che in tutte le gare, dove ve ne siano ovviamente la possibilità, il giro d'onore non dovrebbe essere negato. Le interviste sono state molto importanti, donano all'allievo la possi-



Gentilmente faccia in modo da incorniciarmi con le orecchie del mio amato

bilità di ringraziare il proprio cavallo, l'istruttore ed i genitori. Una bella esperienza.

**Come hai trovato l'organizzazione dell'evento?**

Molto efficiente e tutti i membri dello staff davvero gentili. Il presentatore Orazio? Simpaticissimo e capace di mettere tutti a proprio agio.

**Il momento agonisticamente più bello?**

La vittoria del mio allievo e le varie premiazioni di tutti gli altri.

**E quello meno bello?**

Purtroppo, la cavalla di una ragazza della mia scuderia si è fatta male durante il percorso.

**So che i promotori vogliono che HSJ sia sinonimo di coinvolgimento: prima, durante e dopo le gare. Il magazine è un prodotto per mantenere vivo l'interesse per il dopo. Che parere hai di questa rivista?**

Lo trovo un buon sistema per rimanere sempre attivi, al fine di non dimenticare l'evento che, credo, si riproporrà il prossimo anno.

**Raccontaci un tuo aneddoto particolare...**

Ricordo, con simpatia, l'intervista fatta in un momento di pausa durante il concorso, a me ed Angelo, in qualità d'istruttori e, poi, a tutti i nostri allievi presenti in quel momento. È stato divertente, un momento carino.

**A tuo parere quali sono stati gli elementi più belli di questa manifestazione?**

Affermerei, complessivamente, l'organizzazione, ottima e presente.

**Il prossimo anno sarà riproposto. Ci sarai?**

Certo, credo proprio di sì

**Come descriveresti, in pochissime parole, HSJ?**

Bella formula, arricchita dalla competenza e dalla disponibilità di tutti.



Manuela, un grande sorriso e i colori del Green Park

**Consigliaresti a chi non ha partecipato di farlo il prossimo anno?**

*Sì, certo.*

**Se fossi su un palco e di fronte a te ci fossero cavalieri e amazzoni, cosa diresti loro per invitarli al HSJ Trophy 2021?**

*Sosterrei come sia tutto organizzato al meglio per gli allievi e come i premi siano tanti: il tutto miscelato attraverso una formula del trofeo che rende ogni singolo concorso più competitivo e, pertanto, più stimolante. Insomma, un'originale proposta innovativa.*

**Quando hai capito che dovevi, anche, trasmettere ad altri la tecnica equestre?**

*Il momento esatto in cui ho capito che avrei voluto trasmettere quello che ho imparato, e che sto imparando, esattamente non lo so, mi ci sono trovata strada facendo. Andavo a cavallo e stavo in scuderia e, per aiutare mio padre, ho conseguito la formazione Oteb. Poi, piano piano, mi sono ritrovata coinvolta al cento per cento, ed ho capito come la mia strada stesse seguendo il percorso giusto.*

**Come è stato il tuo percorso d'istruttore?**

*Molto gratificante e mi ha insegnato molto. Sono partita dall'Oteb per poi affrontare tutte le unità didattiche necessarie a diventare istruttrice di primo livello. Un percorso formativo e di crescita.*

*Nel 2016, ho conseguito la formazione Oteb e, nel 2017, sono diventata istruttrice di primo livello*

**Cosa vuol dire insegnare e quali emozioni ti regala?**

*Insegnare questa disciplina non trovo sia una cosa semplice né scontata. Non è solo dire cosa fare ma è far capire, a chi si trova su un cavallo, come si muova il proprio cavallo. Significa, anche, insegnare, al meglio ovviamente, la posizione, bisogna, persino, far diventare "sensibile" l'allievo sul cavallo: lui dovrà imparare a non tirare la bocca ed a non utilizzare gli aiuti tanto per usarli. Forse rappresenta un concetto espresso male ma è difficile da scrivere.*

**Di cosa ti occupi, principalmente, nella tua scuderia?**

*Delle messe in sella e, quindi, dell'avvicinamento della persona al cavallo e delle prime tre andature. Trovo sia emozionante quando gli allievi piano piano iniziano il loro percorso, con tutte le paure e le ansie. Loro si affidano a chi sta a terra e lì che il compito diventa difficile. L'istruttore in campo diventa, per l'allievo, un punto di riferimento imprescindibile. La figura dell'istruttore in campo è molto importante, in qualsiasi livello. Le emozioni sono tante, sia positive che negative. Poi seguo anche allievi di livello superiore e lì il compito è diverso: sanno già battere la sella, galoppare e saltare: quindi, cerco di far capire come lavorare la fisicità del cavallo, elemento fondamentale ed importantissimo. Le emozioni sono tante e diverse nelle varie situazioni.*

**Quanto è impegnativo insegnare?**

*Lo è molto ma mi piace e rappresenta una sfida stimolante.*

**Che rapporto si instaura, abitualmente, tra l'istruttore e l'allievo?**

*S'instaura un rapporto di fiducia. E' importante che l'allievo si fidi del proprio istruttore. Altresì è fondamentale avere una buona intesa finalizzata ad affrontare i problemi nei quali si può incorrere, con il cavallo, nel migliore dei modi. Mi piace quando un allievo, al principio del suo percorso, a fine lezione mi evidenzia, ad esempio, dove ha avuto più difficoltà, in modo da poter lavorare, sul quel particolare aspetto, nella lezione successiva.*

**Quali sono i tuoi obiettivi d'istruttore?**

*Trasmettere la passione che non è solo andare a cavallo ma è conoscere il cavallo da terra sino al montare, sempre rispettandolo. Lavoro nella speranza di farlo al meglio: se i risultati arrivano bene, altrimenti si continua nel solco tracciato per migliorarsi.*

**Se potessi tornare indietro, rifaresti tutto quanto hai fatto per arrivare sino a qui?**

*Certo, lo rifarei, è il mio mondo.*

**Quale è stato il tuo successo maggiore come istruttore?**

*La gemma più preziosa, al momento, frutta di un duro lavoro, è rappresentata dalla vittoria di un mio allievo al trofeo proprio dell'Horse Show Jumping: ha vinto una categoria, concludendo bene anche le altre gare. Per me, il successo è anche vedere come un allievo riesca ed inizi a capire il proprio cavallo, crescendo in tal senso.*



I concorsi sono anche questo: allegria

JUMPING

# hsj

## TROPHY JUMPING

# 2021

### CALENDARIO

Tappe di Qualificazione	01/02 maggio
	03/04 luglio - da confermare
	17/18 luglio - da confermare
	31 luglio/01 agosto - da confermare
Tappa di Semifinale	04/05 settembre - da confermare
Tappa di Finale	18/19 settembre - da confermare

**E' tutto pronto.**  
**Ora è il tuo momento.**  
**Un vero vincitore accetta la sfida...**





*Sembra sempre impossibile, finché non viene fatto  
Nelson Mandela*

## MAURO PINARDI

**“Tra un lavoro complicato o Cristina irritata, preferisco il primo....”**

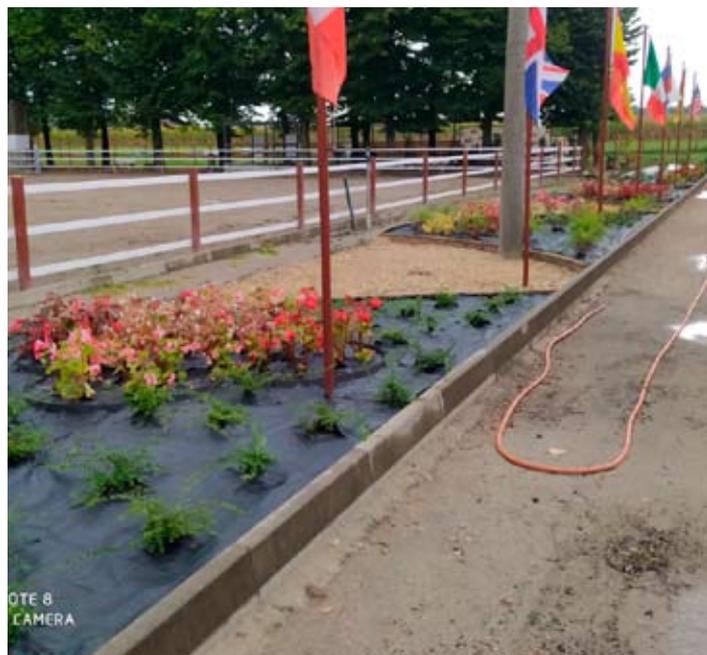
di Federico Rabbia

Siamo nella settimana nella quale, il sabato successivo, si sarebbe organizzata la seconda tappa del Hsj Trophy. Siamo tutti impegnatissimi a seguire ed a rispettare una tabella pianificata d'interventi e di preparativi, affinché tutto sia pronto al meglio, quando Cristina borbotta: «*Qui si fanno una miriade di interventi e nessuno pensa a me, mettendomi un fiore in queste aiuole fantasma*».

Nel caldo, e con l'affanno che tutto fili liscio, sperando non sopravvenga la solita sfiga del giovedì o del venerdì che ti porti a lavorare sino a tardi, costringendoti a levatacce mattutine per recuperare il tempo perduto, quelle poche parole sono state un colpo sotto la cintura, di un freddo tagliente. E mai lasciare Cristina con una domanda in attesa di risposta, poiché un martello pneumatico acceso a manetta fa meno danni. Occorre, quindi, gettare acqua sul fuoco ed organizzare qualcosa. Betty si defila, lasciando che qualcuno risolva il problema: ovviamente, Fabio.

### **Quindi come ti sei comportato?**

*«Io non riconosco un albero di mele da un ciliegio, pertanto la questione era fuori dalla mia portata, ma non mi sono per nulla allarmato. Ho chiamato il mio carissimo amico Mauro, esperto pollice verde e gli ho presentato il*



*tema che stava a cuore a Cristina*».

Nello stile del Bjump, sarebbe stato un sacrilegio piantare qualche fiore nelle aiuole già predisposte senza una sorta di progetto o di tematica.

*«Vero. Zero esperienza, tuttavia molto pratico. Ho chiesto lumi a Mauro e, rapidamente, ho progettato delle forme per associare diverse tipologie di piante e creare un disegno floreale, semplice ma d'effetto».*

Così sono iniziati i lavori e Mauro, con santa pazienza, ha eseguito le varie fasi, rispettando il progetto di Fabio.

### **Mauro com'è stata eseguire l'opera?**

*«Devo dirti che quando ho visto le aiuole e compreso le richieste di Cristina, non mi sono fatto tanti problemi. Figurati. Poi quando sono arrivate le bozze di Fabio, allora si che le cose si sono complicate» ricorda sorridendo.*

Anche io, in qualità di redattore del magazine, ho avuto modo di essere sorpreso di come persino quelli che potrebbero essere considerati dettagli vengano analizzati al fine d'essere eseguiti al meglio, quindi non mi sorprende quanto racconti.

*«Sai Federico, all'inizio quando ho visto i bozzi colorati e ben dettagliati, sono rimasto un pochino scettico, soprattutto da tutte quelle bandelle semicurve che s'intrecciavano fra loro. Poi, quando il tutto ha cominciato a prendere forma, effettivamente, mi sono reso conto di come fosse stato ben studiato: si trattava di una soluzione semplicissima ma di grande impatto ed estremamente pratica per la manutenzione».*

### **Dunque, alla fine, sei rimasto soddisfatto?**

*«Sì moltissimo, d'altronde lo era anche Cristina che non borbottava più...».*

E quindi il Bjump si è presentato alla tappa successiva con un "design" migliore per merito del grande Mauro!

Mauro *chapeau*, come amano affermare i francesi!



# HARCOUR

[www.harcour.com](http://www.harcour.com)

design  
ed eleganza  
senza tempo



Fornitori ufficiali della  
Federazione Francese di Equitazione

# HIGHLIGHTS

*Delle volte arrivo in certi luoghi quando Dio li ha resi pronti affinché qualcuno scatti una foto*

Ansel Adams



**SASSOFOTOGRAFIE.IT**

GIANLUCA SASSO | *Photographer*





  
**SASSOFOTOGRAFIE.IT**  
 GIANLUCA SASSO | *Photographer*  






**SASSOFOTOGRAFIE.IT**

GIANLUCA SASSO | *Photographer*







  
**SASSOFOTOGRAFIE.IT**  
GIANLUCA SASSO | *Photographer*  





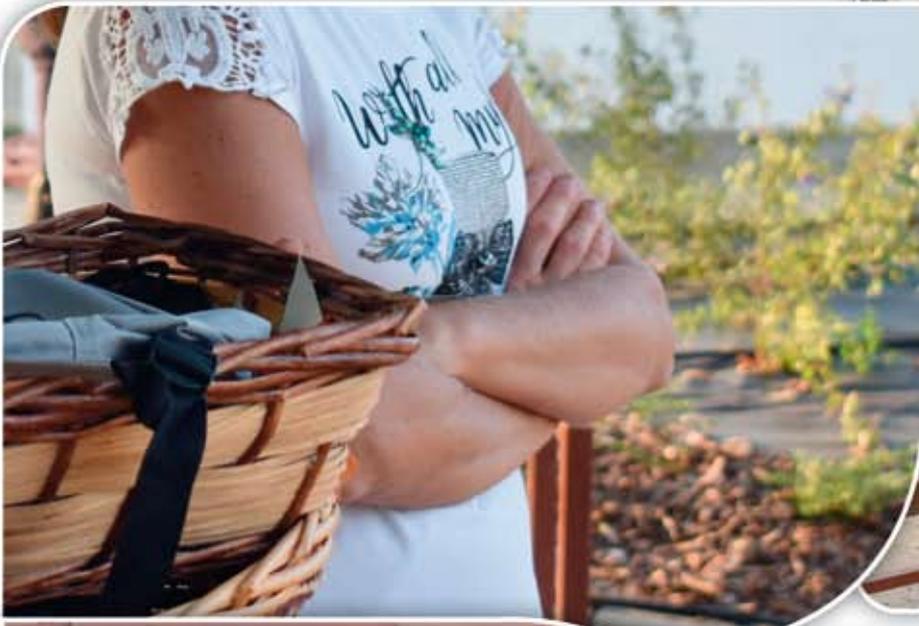

  
**SASSOFOTOGRAFIE.IT**  
GIANLUCA SASSO | *Photographer*  






  
**SASSOFOTOGRAFIE.IT**  
GIANLUCA SASSO | *Photographer*







**SASSOFOTOGRAFIE.IT**

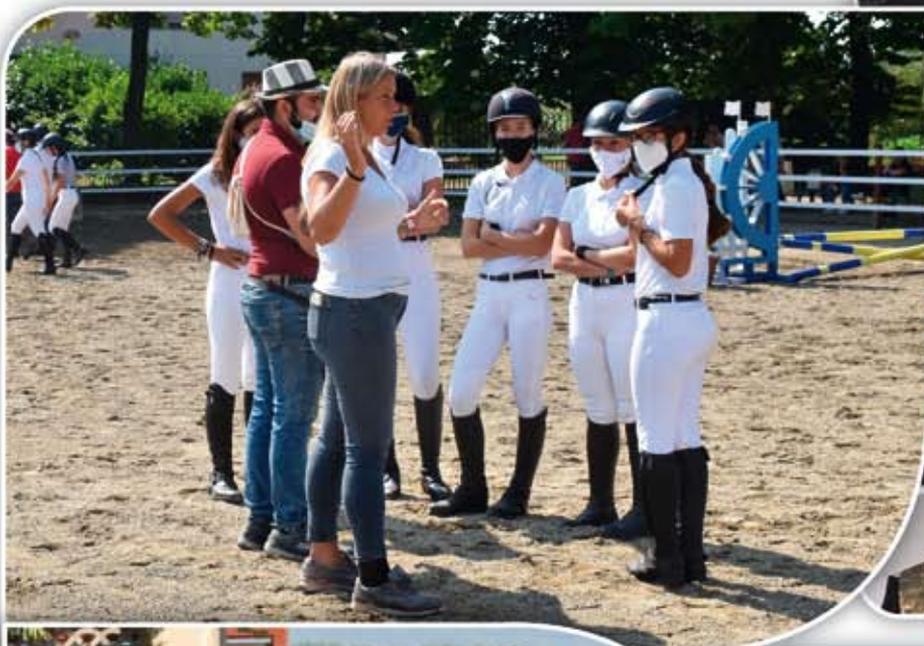
GIANLUCA SASSO | *Photographer*







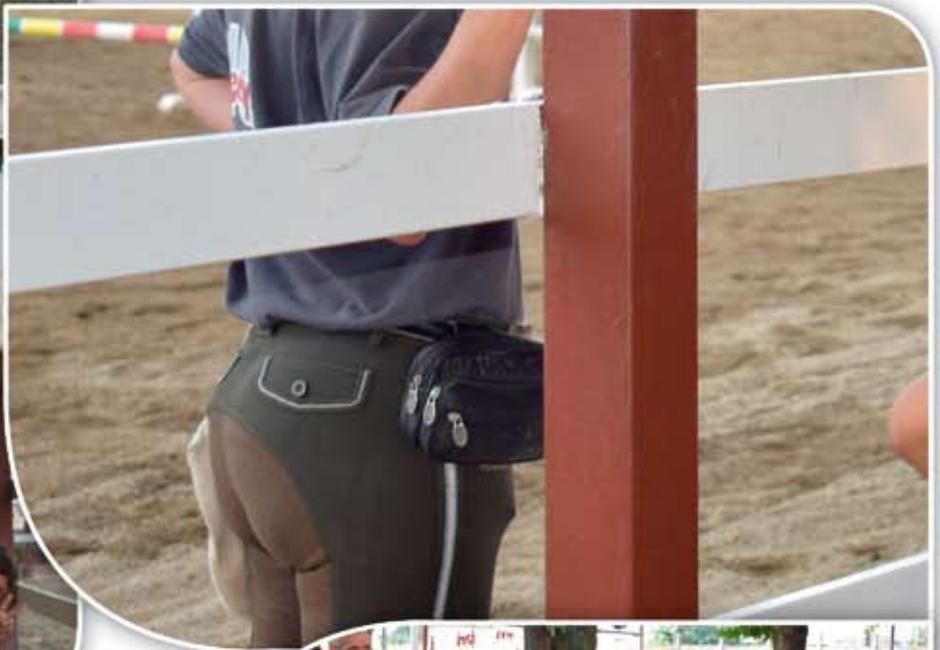
  
**SASSOFOTOGRAFIE.IT**  
GIANLUCA SASSO | *Photographer*  

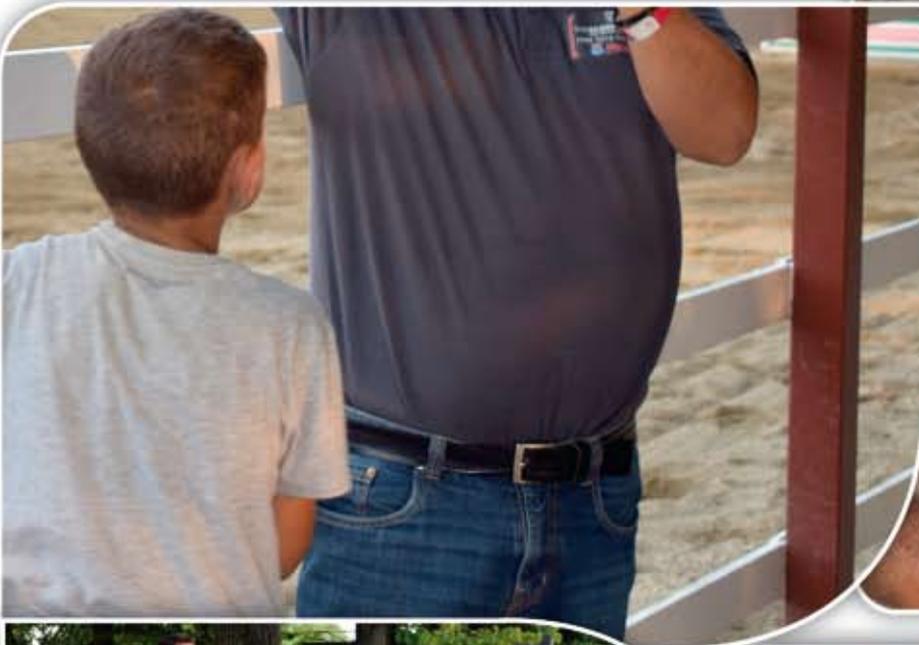


  
**SASSOFOTOGRAFIE.IT**  
 GIANLUCA SASSO | *Photographer*  



  
**SASSOFOTOGRAFIE.IT**  
GIANLUCA SASSO | *Photographer*  



  
**SASSOFOTOGRAFIE.IT**

GIANLUCA SASSO | *Photographer*





# CON CHIACCHERE

## FAMIGLIA CADDEO

### Una famiglia "allevatrice" di futuri cavalieri

di Federico Rabbia

Una famiglia che coniuga una passione comune: l'equitazione. Loro sono Manola Caddeo, mamma del quindicenne Mattia Zecca e di Lorenzo e Simone, gemelli dodicenni.

Manola ha praticato tale disciplina, dai suoi diciassette ai suoi ventisei anni: «Un giorno - racconta sorridente - una mia amica mi regalò una passeggiata a cavallo, in un maneggio vicino a Torino. L'emozione fu talmente forte e positiva che, tornata a casa, decisi di iscrivermi alla Società Ippica Torinese».

**Dunque, da quell'anno frequenti questo mondo...**  
Praticamente sì, ora ho quarantaquattro anni...

#### **Ci descrivi il tuo rapporto con il cavallo?**

Il mio rapporto con il cavallo è stato sempre un crescendo. All'inizio, avevo timore di compiere qualsiasi azione per paura di sbagliare, farmi male e fargli male. Poi, con il passare del tempo, la confidenza e la voglia d'imparare mi hanno permesso d'avvicinarmi sempre di più a lui, consentendomi di scoprire nuove azioni e nozioni.

#### **Una passione, da come ho inteso, che hai trasmesso anche ai tuoi figli, partendo dal primogenito...**

Grazie a Mattia, passo dopo passo, sorridendo e sotto forma di gioco, sono arrivata ad avere un rapporto con il cavallo, assolutamente, puro.

#### **Quali sono, secondo te, le qualità di questo sport?**

L'equitazione insegna ad avere rispetto ed a prenderti cura del tuo compagno di viaggio: ti mette in relazione con altri atleti, facendoti assaporare nuove emozioni e conoscere diverse persone, permettendoti, anche, di allacciare ulteriori amicizie.

#### **Adesso, facciamo conoscenza con Mattia...**

##### **Ciao Mattia, che scuderia frequenti e come si chiama il cavallo con cui fai binomio?**

Il mio centro di equitazione è il Bjump ed il mio cavallo ha undici anni: si chiama Acquavite. Grazie ai miei genitori, è di nostra proprietà: vado al maneggio tutti i giorni.

##### **In cosa ti ha aiutato o ti sta aiutando tale disciplina?**

L'equitazione mi ha aiutato in mille lati del mio carattere, mi ha portato ad avere più fiducia in me ed in quello che sono e posso diventare, tirando fuori la mia autostima. Ho conosciuto nuove persone che sono diventati miei amici, ho imparato a rapportarmi con un animale ed a prendermi cura di lui.



*A Matti, anvedi sti sorcetti, ce voglionno fregà er premio !*

#### **Ritorniamo a Manola, porgendole una domanda molto particolare: nell'equitazione il rapporto cavallo-cavaliere è sintetizzato con un termine, binomio... Ci descrivi, secondo te, cosa voglia significare?**

Oggi, la parola binomio, nel mondo sportivo, è usata, spesso, con molta semplicità. Penso, al contrario, che sia molto difficile costruire un "binomio". Diventare binomio uomo-cavallo, prevede secondo me, un cammino lungo, fatto di duro lavoro, lealtà, amore per il proprio compagno, passione e, soprattutto, umiltà.

#### **Come coniughi i tuoi tempi con il seguire l'equitazione, nella fattispecie la vita agonistica di Matteo?**

Fortunatamente, riesco a conciliare abbastanza gli orari di allenamento di mio figlio con il lavoro e, qualora ci dovesse essere qualche intoppo, c'è subito pronta Cristina che lo va a prendere alla stazione ferroviaria di Piscina, accompagnandolo in scuderia.

Entrambi i nostri intervistati non potrebbero mai immaginare un futuro senza equitazione: anzi sia Manola che Mattia consiglierebbero tale disciplina «poiché è specchio di un mondo dinamico, educativo, pulito e condito da una competizione sana e leale».

#### **Mattia, quali sensazioni si provano prima, durante e dopo un concorso?**

L'emozioni che si provano in un concorso sono un misto di sensazioni. Prima c'è l'attesa che ti porta ad essere adrenalinico ma, anche, la paura di sbagliare un percorso. Durante lo svolgimento della prova, c'è concentrazione per eseguire al meglio il tracciato, con l'aggiunta del voler competere sino in fondo al fine d'ottenere il miglior risultato possibile. Infine, finita la gara, la gioia di essere stato in compagnia dei tuoi amici ed aver passato il weekend nella maniera migliore.

#### **Questa passione te l'ha trasmessa la mamma?**

Certo, attraverso i suoi racconti di quando montava: a sei anni mi ha messo in sella su un pony in una fiera. Da lì, metaforicamente parlando, non sono mai, praticamente, più sceso. Per me andare a cavallo è un pezzo della mia personalità, la mia quotidianità e quando mi capita di non poterci andare, mi manca da matti. La mia cavalla fa parte, a pieno titolo, della mia famiglia: lei è una di noi, non potrei immaginare il mio futuro senza Acquavite.

Manola, come abbiamo detto all'inizio, oltre Mattia, ha



*I tre moschettieri, belli scarrafoni a mamma !*

altri due figli, tra l'altro gemelli: Lorenzo e Simone. «In casa - evidenzia la mamma - si è aperto un mini derby tra i gemelli Simone e Lorenzo. Entrambi sognano di riuscire, al più presto, di diventare piccoli cavalieri del Bjump. Il loro obiettivo è di assomigliare a Mattia ed, in un futuro, poter avere un cavallo tutto per loro. Spero di poterli accontentare ma, per il momento, faccio il mediatore di pace».

**Mattia, come hai conosciuto l'Horse Show Jumping?**  
Me lo ha comunicato direttamente Betty: ero felicissimo quando ho saputo che si sarebbero organizzati e disputati concorsi, direttamente, in casa.

**Come trovi la location?**  
Il Bjump, per me, è una seconda casa, una struttura a conduzione familiare accogliente, rispettosa e pronta ad aiutarti in ogni tua esigenza.

**Manola vuoi aggiungere qualcosa...**  
Elisabetta, Fabio e Cristina sono fantastici, pensano ad ogni cosa, cercando di realizzarla nel modo migliore. Stanno attenti ad ogni piccola sfaccettatura, accettando consigli e proposte costruttive.

**Mattia, la formula ti è piaciuta?**  
Sì molto, diversa dagli altri concorsi, si può affermare sia innovativa. Io sono un'agonista: il giocare tutto sino alla fine mi rende competitivo... fino all'ultimo ostacolo...

**Osservazioni sui premi?**  
I premi sono tantissimi, vari e, soprattutto, utili. Mi è capitato di andare in premiazione e di riceverne altri in diverse manifestazioni: tuttavia, non ho mai trovato dei premi così belli come quelli del Bjump.

**Ciao Lorenzo, ciao Simone, come è stato assistere alla premiazione di vostro fratello Mattia?**  
Vedere nostro fratello ed i nostri amici di scuderia fare il giro d'onore, e poi salire sul podio, è stato bellissimo. Pensiamo che, dopo la gara, rappresenti la soddisfazione più bella e sia emozionante.

**Mattia, come hai trovato l'organizzazione dell'evento?**  
Credo che come ogni manifestazione vi sia sempre qualcosa che si possa migliorare. Riflettendo, però, sul fatto di come l'Hsj sia solo due anni che venga proposto, ritengo che l'organizzazione dell'evento sia stata buona,

curata nei minimi particolari: ciò partendo dall'accoglienza sino al momento delle premiazioni...

**Manola, vivendo il concorso in qualità di mamma e di spettatrice, quale ritieni sia stato il momento agonisticamente migliore?**

Credo che, come in ogni concorso, il momento più emozionante sia il campo prova e l'attesa davanti alla porta del campo gara. Inoltre, la finale è la tappa agonisticamente più bella e sentita poiché si tratta di un traguardo raggiunto.

**Un'altra domanda per Lorenzo e Simone: ci date un vostro parere sulla rivista?**

Pensiamo che sia un modo bello di raccontare e condividere, attraverso gli occhi dei cavalieri, delle amazzoni e dei genitori, giornate passate in compagnia conoscendo nuove persone, sorridendo in compagnia e scambiando le proprie emozioni tra grandi e piccoli.

**Manola quali credi siano stati i momenti più belli dell'evento?**

La voglia di condividere una passione tutti insieme, di coinvolgere e di conoscere nuove famiglie. Altra emozione: il vedere la gioia negli occhi degli atleti.

**Mattia, il prossimo anno tornerai a disputare l'Hsj?**  
Sicuramente, ci sarò: per me sarà una nuova emozione poiché parteciperò con la mia nuova cavalla.

**Manola, in pochissime parole, come descriveresti l'Hsj?**

Una piccola grande realtà di una famiglia unita, composta da Elisabetta, Fabio e Cristina, pronti a condividere la loro passione con altre persone, crescendo sempre di più, con grande umiltà e lealtà.

**Lorenzo e Simone, consigliereste a chi non ha partecipato di farlo nel 2021?**

Certo. Di sicuro ai nostri amici ed a chiunque ci chieda cos'è Hsj spieghiamo e consigliamo di partecipare. Per provare una nuova emozione.

**Se foste su un palco e, di fronte a voi, ci fossero cavalieri ed amazzoni, cosa direste loro per invitarli al Hsj Trophy 2021?**

Penso che basti guardare cavalieri ed amazzoni negli occhi e percepire il loro sorriso per capire quanto gli sia piaciuta la manifestazione e quanto si siano divertiti. Quindi, gli diremmo solo "ti aspettiamo per la nuova edizione targata Hsj".



*Passeggeri, incrociare le dita, oggi guido io*

# DAL TUO CAVALLO IL GIOIELLO PIU BELLO

BRACCIALETTI - ORECCHINI - PORTACHIAVI - SEGNALIBRI



Gioielli personalizzabili  
su ordinazione  
con i crini  
del vostro cavallo



info@horsehairjewellery.it - 349 881 64 76  
FB: HorseHairJeweleryItalia



# ESPLORANDO

## FAMIGLIA MARCOZ

### “Equitazione, un affare di famiglia”

di Federico Rabbia

L'equitazione? “Un affare di famiglia”: così il notaio Carlo Alberto Marcoz definisce, simpaticamente, quello che rappresenta tale disciplina per il proprio nucleo familiare. Lui, il quarantenne Carlo Alberto, è sposato con Ludovica Fantini, di professione archeologa ed hanno tre figli: il sedicenne Federico, il dodicenne Filippo ed il più piccolo, Umberto, di sette anni. Federico frequenta il liceo classico Valsalice a Torino, Filippo la terza media, sempre all'istituto Valsalice ed Umberto la seconda elementare, al collegio San Giuseppe di Torino. Sono tutti appassionati di sport, non solo di equitazione, ma, in questa intervista, impareremo a conoscerli meglio.

Carlo Alberto gioca, prevalentemente, a golf anche se «l'equitazione è stato il mio primo sport» mentre a mamma Ludovica piacciono un po' tutte le discipline sportive «ma l'equitazione mi ha rubato il cuore».

**Premessa accattivante, non trovate? Naturalmente, anche Federico è sulla buona strada...**

Quando avevo sette anni, ho iniziato a montare, per caso, al mare seguito dall'istruttrice toscana Cristina Angeletti: da allora non mi sono più fermato.

**Tu invece, Filippo, preferisci sport di contatto e di squadra. Sbaglio?**

A me piace tantissimo giocare a calcio. Ho provato a montare, ma la soddisfazione di un bel goal non ha eguali!

**Umberto, se non sbaglio vuoi seguire le orme dei grandi, quindi cavalli. Ho detto bene?**

Ogni tanto monto anche io: mi piacerebbe diventare più bravo di Fede!

**Che scuderia frequentate?**

Il nostro maneggio è l'Horse House ASD di Candiolo.

**Federico, come si chiama il tuo cavallo?**

Attualmente, il mio cavallo è un Hollsteiner di nove anni, di nome Cuore del Rilate, che mi sta dando grandi soddisfazioni. Le mie prime gare e le mie basi sono legate al mio meraviglioso pony belga Voorens White Duke. Bellissimo e potente... tanti bei ricordi con lui, mi ha insegnato tanto.

**Chi è il vostro istruttore?**

Mario Barrovecchio. A lui è affidata la squadra agonistica del maneggio. Le lezioni iniziali, il lavoro in piano di



Mamma, ma non bisognava portarlo dal parrucchiere?

base sono affidati ad Elisa Mosca.

**Come è il rapporto con lui?**

**Ludovica:** Mario ha la grande capacità di tirare fuori il meglio di te. Sa coinvolgere i ragazzi, ha insegnato loro il rispetto per l'animale e la disciplina. Cerca di venire incontro alle esigenze degli allievi, tentando di “affrontare” insieme le difficoltà da adolescenti.

**Federico:** In sei anni di frequentazione, si è creato un rapporto di fiducia reciproca e di amicizia, non è solo l'istruttore insomma...

**Filippo:** Sono arrivato al maneggio di Mario da piccolo, andavo ancora in passeggino! Mario fa sempre ridere, scherza tantissimo. Io e lui dividiamo sempre la Coca Cola a tavola.

**Carlo Alberto, come è nato il tuo avvicinamento al mondo dell'equitazione?**

Ho iniziato a montare da bambino, ad Aosta, la mia città natale, verso la metà degli anni '80. Allora l'equitazione era tutta un'altra storia. Per andare in concorso erano levatacce all'alba, viaggi lunghissimi in van per, poi, magari essere subito eliminati. Oggi è tutto diverso, molta più organizzazione, più concorsi, più possibilità di crescita sportiva. Mai mi sarei aspettato di vedere uno dei miei figli in sella!

**Ora siete accasati alla Horse House di Candiolo. Ludovica, da cosa è dipesa tale scelta?**

Il nostro, e dico nostro perché l'equitazione è diventata un vero affare di famiglia, incontro con Mario non è sta-



Andate pure, io oggi ho Raiola che mi osserverà

Anche io oggi ho altro da fare

to del tutto casuale, era nel nostro destino. Mio marito, da ragazzino, montava con Gianni Barrovecchio, papà di Mario... Così, anni dopo, con un piccolo "bonsai" di cavaliere e un super pony, Voorens White Duke, abbiamo sentito la necessità di affidarci a mani esperte. Questo è stato il primo incontro con l'Horse House, con Mario e con Elisa. Loro, negli anni, hanno saputo dimostrare quanto la professionalità ed il viscerale amore per i cavalli siano alla base del benessere del cavallo e del cavaliere. Per la gioia di tutta la famiglia. Famiglia appunto, perché noi ci siamo sentiti subito a casa, perché abbiamo avuto quella sensazione di pancia d'essere nel posto giusto. Tutto questo creda che contribuisca tantissimo alla formazione dei nostri adolescenti. E' bello che la forza dell'Horse House sia lo spirito di squadra, la collaborazione ma anche la spinta a migliorare quando uno di loro conquista un risultato migliore degli altri, all'interno del maneggio.

#### **Carlo Alberto, cosa è per voi Horse House?**

Come diceva mia moglie, all'Horse House ci siamo sentiti subito a nostro agio e Federico ha imparato molto come cavaliere. Qui c'è il giusto equilibrio tra agonismo e rispetto del cavallo: c'è la capacità di far crescere l'allievo, di farlo diventare un vero cavaliere, anche nelle categorie più alte, con la certezza di un fantastico team a supporto

#### **Federico, vuoi aggiungere qualcosa?**

Sì. È riduttivo dire che è solo il mio maneggio. È difficile spiegare quante sfaccettature vi siano dietro la convivenza con ragazzi con il tuo stesso sogno ed istruttori che ti devono plasmare. Rappresenta un luogo di confronto, di stimolo, ma anche dove posso essere semplicemente "Feffo", come mi chiama sempre Mario. Sono arrivato bambino e mi ritrovo un ragazzo grande con un gigantesco desiderio di dimostrare quanto abbia imparato fino ad ora.

#### **Chi di voi vuole raccontarci il suo rapporto con il cavallo?**

**Ludovica:** Il cavallo è diventato un membro della famiglia. Cuore, in particolare, ha saputo conquistarci tutti. A mio figlio sono sempre piaciuti i cavalli con un forte carattere e non nascondo come questo per me, all'inizio, fosse un problema. Con il tempo, ho imparato

ad amare incondizionatamente questi animali e, nel mio piccolo, a fare da groomer a Fede.

**Umberto:** Cuore è tanto grande per me, faccio fatica a fargli le carezze, ma spero di crescere in fretta e di aver un cavallo tutto mio per battere Fede.

#### **Federico, secondo te quali sono le qualità di questo sport?**

Servono tenacia, passione, pazienza (tanta), umiltà (tantissima).

#### **Carlo Alberto, quali sensazioni provi montando a cavallo?**

Purtroppo ho poco tempo per montare, ma ho ancora forte il ricordo di quando montavo "western"... è una sensazione di libertà incredibile.

#### **In cosa vi aiuta o vi ha aiutato l'equitazione?**

**Carlo Alberto:** A crescere a contatto con uno stupendo animale e, oggi, a stare insieme a mio figlio, partecipando alle sue emozioni.

**Ludovica:** Montare a cavallo è una lezione di vita. Ho imparato a gestire le mie emozioni, poiché è un continuo mettermi alla prova per superare i miei limiti, fidandomi del mio compagno a quattro zampe, senza trasmettere le mie paure. Questo grazie ai fantastici istruttori dell'Horse House che, con pazienza e professionalità, hanno saputo mettermi in questa condizione. Affidatevi sempre a professionisti seri!

**Federico:** Ad avere cura di un essere vivente, a stare all'aria aperta, a concentrarmi sui miei obiettivi.

#### **Nell'equitazione si usa un termine proprio della matematica, per indicare la coppia cavaliere/amazzone e cavallo: binomio. Perché, secondo voi, questo concetto viene declinato così?**

È il diventare un "tutt'uno" con il tuo compagno. E' una specie di magia che si crea con il cavallo, che non è facile da ottenere, anzi, bisogna lavorarci sodo. Ma, improvvisamente, la senti, la trovi, ti rendi conto che al cavallo certe cose riescono solo con te e viceversa.

#### **Ludovica sei mamma di ben tre figli ed amazzone. Come concili i tempi dei tuoi impegni con questo sport?**

Diciamo che per ora sono un'amazzone "in ferie"... da quando è nato il nostro primo figlio ho sentito che la mia strada era quella di "domatrice" di bambini, preferendo stare casa per dedicarmi a loro. All'Horse House mi hanno dato la possibilità di montare al mattino, quando i ragazzi sono a scuola, senza togliere tempo a nessuno di loro. Zero sensi di colpa e via alla gioia di montare!

#### **Come gestite le vostre sedute di allenamento?**

Fede monta in media tre/quattro volte la settimana. Di solito, lo accompagna mia moglie, perché è felice di andare in maneggio. Al sabato e alla domenica tutta la famiglia viene coinvolta e andiamo ad assistere tutti insieme, se non ci sono partite di calcio di Filippo.

#### **Quali sono i vostri obiettivi?**

**Carlo Alberto:** Raccogliere i frutti del lavoro svolto finora.

**Ludovica:** Mi auguro che Fede possa continuare a conciliare studio e sport come ha fatto fino ad oggi. Che persegua i suoi obiettivi, rimanendo sempre con i piedi per terra. Ogni successo deve essere un punto di partenza, non di arrivo.

**Federico:** Migliorare sempre di più, non nascondo che sto cercando di allenarmi al meglio per prendere a breve il primo grado.

#### **Federico, ti vedi in futuro senza avere un contatto con l'equitazione?**



Finalmente tutti insieme  
appassionatamente

*Ho paura che, un giorno, dovrò scegliere tra lavoro ed equitazione a livello agonistico, ma sono certo che, anche da grande, un momento tutto mio a cavallo ci sarà sempre. Non riesco a immaginare una vita senza cavallo.*

**Ludovica, consiglieresti ad altri di praticare questa disciplina?**

*Assolutamente sì, per il benessere fisico e mentale... un cavallo al giorno, toglie il medico di turno!*

**Filippo, tu appartieni ad un altro mondo sportivo. Raccontaci qualcosa di te: ruolo, squadra attuale, squadra tifoso, giocatore di ispirazione...**

*Io gioco come ala destra. Prima dello stop per colpa del Covid, mi allenavo una volta alla settimana a scuola e, la domenica, avevo la partita con la mia squadra. Spero di poter riprendere presto a giocare con i miei compagni. Nel frattempo, mi accontento di seguire in Tv l'Atalanta, la mia squadra del cuore, e di studiare le mosse di Neymar, per me il miglior giocatore di sempre (molto modestamente, suggeriamo a Filippo video su Michel Platini, Le Roi, Michael Laudrup, il Principe di Danimarca, e Diego Armando Maradona, El Bipe de Oro, n.d.r.)*

**Quali sono i tuoi sogni?**

*Non nego che il mio sogno nel cassetto sia giocare a calcio come professionista. Il mio piano "b": affrontare con onore l'esame di terza media, che mi aspetta a breve, e iniziare alla grande il liceo classico.*

**Parliamo di HSJ. Come vi siete informati di questo evento?**

*E' stato il nostro istruttore a proporcelo.*

**Come avete trovato la location?**

*E' un circolo ben organizzato e ben curato nella manutenzione.*

**Il comitato organizzatore investe molto nella organizzazione, nella sicurezza ed ha uno spirito molto dinamico. Federico, cosa ne pensi?**

*Concordo. L'idea è molto buona, poiché invoglia sempre a tornare.*

**Hsj: Ludovica, ti è piaciuta la formula?**

*Credo che abbia offerto un bel momento di aggregazione anche tra atleti "rivali", un bel momento sportivo in tutti i sensi.*

**Carlo Alberto, soddisfatto dei premi messi in palio? So che erano tantissimi!**

*Quelli sono sempre ben accetti, l'importante è non andare mai via a mani vuote!*

**Federico, il regolamento è stato creato per mettere adrenalina ai concorrenti e creare competizione. Tu come lo hai vissuto?**

*Più c'è competizione, più c'è divertimento. Adoro l'adrenalina.*

**Ludovica, l'organizzazione, volutamente, ha creato il terzo tempo... Ovvero, il post gara, facendo diventare la premiazione una vera e propria cerimonia. Podio, presentatore, interviste e giro d'onore. Tutto ciò, dal tuo punto di vista, affascina oppure non merita?**

*Credo che ogni mamma, come me, faccia il campo prova, salti nel percorso con suo figlio/a, partecipi in modo fisico ad ogni concorso, seppure in mezzo al pubblico. Vedere Fede fare il giro d'onore è un qualcosa di emozionante, dopo tanti concorsi mi fa ancora commuovere. E riempie di gioia gli atleti di qualunque età. Devo dire che l'intervista a caldo, durante la premiazione, sia una bellissima idea: è un'occasione per esprimere le proprie emozioni.*

**Carlo Alberto, come hai trovato l'organizzazione dell'evento?**

*Ottima, tutto molto ben organizzato e con un'accogliente ospitalità, anche per i cavalli. Box grandi e sempre molto ordinati.*

**Federico, quale è stato il momento più bello?**

*Ovvio, alzare in cielo la coppa del primo posto!*

**E quello meno bello?**

*Su questa risposta, Federico e Lodovica concordano: Ricominciare con umiltà gli allenamenti quando un concorso non è andato al meglio.*

**Carlo Alberto, so che i promotori vogliono che Hsj sia sinonimo di coinvolgimento: prima, durante e dopo. Il magazine è un prodotto per mantenere vivo l'interesse per il dopo. Che parere hai di questa rivista?**

*Credo che sia un modo per creare una rete di conoscenze tra ragazzi e squadre. E' bello conoscersi anche nella nostra "normalità".*

**Umberto, raccontaci un tuo aneddoto particolare...**

*Ad una gara al Bjump, Fede aveva vinto due coppe: glielle ho rubate e mi sono fatto fare la foto io!*

**Ludovica, a tuo parere quali sono stati gli elementi più belli di questa manifestazione?**

*Il grande coinvolgimento e la possibilità di sfidarsi in tutta sicurezza.*

**Federico, il prossimo anno sarà riproposto. Ci sarai?**

*Di sicuro!*

**Carlo Alberto, come descriveresti, in pochissime parole, Hsj?**

*La dimostrazione che, quando si vuole fare una cosa, si può fare bene, anzi benissimo, in una regione come la nostra, un po' penalizzata a livello equestre.*

**Ludovica, consiglieresti a coloro che non hanno partecipato di farlo il prossimo anno? Certo poiché ogni circuito offre un bagaglio di esperienza in più.**

**Carlo Alberto, se fossi su un palco e di fronte a te ci fossero cavalieri e amazzone, cosa diresti loro per invitarli al Hsj Trophy 2021?**

*Siete coraggiosi abbastanza per scendere in campo con noi?*



horse boots

# DETTAGLI SEGRETI &

di Federico Rabbia

**Ciao Betty, oggi vorrei parlare del magazine e chiederti il perché di questa rivista. Di chi è stata l'idea?**

Nella nostra organizzazione interna amiamo affrontare un problema condividendone la soluzione: poi, pianifichiamo la fase operativa, decentrandola, a volte a me, a volte a mamma e, a volte, a papà. Quindi, ognuno si organizza come meglio crede: questo metodo ci consente di concentrarci su singoli aspetti, ciascuno di noi si prende la responsabilità di una fetta della questione, fidandoci uno dell'altro. Il magazine è nato da una mia richiesta di allestire un catalogo per presentare le attività del centro ippico. Mio papà mi ha suggerito qualcosa di atipico: una modesta pubblicazione illustrativa e di presentazione dell'evento che intendevamo realizzare, l'Horse Show Jumping.

**Tu hai appena detto modesta pubblicazione. Io vedo che il magazine sono almeno cinquanta pagine. Io direi corposa...**

Il primo magazine era di sedici pagine, se non ricordo male. Poi c'è stata una pausa perché eravamo oberati da altri impegni da risolvere e, comunque, non eravamo organizzati come ora. Però, spesso ti accade che quando inizi un progetto nuovo, applicato in un contesto anch'esso nuovo, le variabili, progressivamente, siano molte e si aprano ulteriori strade...

**Non riesco a starti dietro. Spiegati meglio...**

Dopo la pausa dalla prima uscita è partita tutta la macchina del Trophy. Avevamo tantissime cose da risolvere che, quasi, non avevamo tempo per noi stessi. Durante le fasi delle quattro tappe, della prima edizione, abbiamo accumulato un'enorme bagaglio d'esperienza e abbiamo capito come la base fondamentale per un evento, oltre agli aspetti tecnici, sia far stare bene la gente, creando un clima allegro. Pertanto abbiamo abbandonato l'idea originaria del magazine, vista come una sorta di catalogo, per trasformarla in un palcoscenico cartaceo finalizzato ad interagire con tutti i partecipanti agli eventi.

**Capisco. Quindi per il passo successivo, dalla rivista catalogo al magazine effettivo, probabilmente avete pianificato qualcosa...**

La scintilla è scattata alla fine della prima edizione del Trophy. Eravamo a mille per il successo ottenuto che non stavamo nella pelle: eravamo già con la mente all'anno successivo, riorganizzarci per sofferire alle lacune e ripartire subito. Materialmente impossibile, perché dovevamo superare l'inverno. Passava il tempo e sentivamo la mancanza della gente, della musica, delle interviste, del movimento. Come un blackout. Così papà suggerisce di mantenere vivo l'interesse coi partecipanti e rivivere il Trophy. In cinque settimane, abbiamo realizzato la prima uscita della rivista, concretizzatasi prima del Natale 2019. Una corsa sfrenata.

**Proprio allora è nata la nostra prima collaborazione. Ricordo infatti il colloquio che ho avuto con tuo papà per incaricarmi di allestire i testi: mi disse di non farmi problemi perché avremmo fatto una rivista di livello...**

Già, papà è passionale, molto attento al minimo dettaglio. Neanche io, al posto tuo, avrei dubitato. Abbiamo rapidamente creato una struttura ripetitiva, nel metodo non certamente nei contenuti, che ci permette d'ottimizzare i

## ELISABETTA LANZA

**“In definitiva, l'aspetto che conta di più è saper regalare emozioni”**



tempi per le uscite a seguire, ideando degli angoli dedicati a tutte le categorie che gravitano all'evento. Questo ci permette di creare una rotazione e coinvolgere sistematicamente tutti i circoli e gli atleti in forma equa.

**Dalla struttura alla realizzazione...**

Io avevo subito detto che avrei dato una sbirciata prima della pubblicazione ma non avevo tempo per stargli dietro. Quindi, dopo aver condiviso la formazione della struttura del magazine, ho lasciato tutto a papà, molto bravo a organizzare. Io, tutt'ora, leggo le bozze ogni volta che Andrei ce le fa pervenire.

**Dalla prima uscita, ad oggi, molte cose sono cambiate...**

Non poteva essere diversamente poiché, ora, il magazine impone dei ritmi ravvicinati ed è aumentato di pagine. Adesso, siamo a sessantotto e, prossimamente, si vocifera novantadue. Comunque, alla prima edizione hanno collaborato Andrei l'impaginatore, Tibi il nostro magico grafico e ideatore di tutti i nostri marchi (Bjump, Hsj, Keep calm, I love Hsj), tu, io per l'editoriale e Gianluca della Sassofotografie. L'inizio è stata una vero passatempo...

**Mentre invece ora...**

Ora, è quasi una macchina complessa. Papà ha ripianificato tutto per limare i tempi: non volevamo assolutamente perderla poiché rappresenta un valore aggiunto, complicatissimo ma appagante. Chissà che non contribuisca a coinvolgere nuovi sponsor nel nostro progetto...

**Illustraci...**

Si lavora tutto via mail, ad eccezione delle interviste ai cavalieri raccolte in sala stampa durante le tappe. Si organizza il planning della edizione e lo si distribuisce a tutti coloro che collaborano. Papà spedisce agli intervistati le domande e gira a te le risposte affinché tu possa sistemarle. Tu ti occupi, anche, di realizzare le interviste dei cavalieri in presa diretta, nel dopo gara. Francesca Francia sceglie le foto di salto, ordinandole a Gianluca Sasso e le spedisce ad Andrei. Piero Pretti filtra le foto realizzate nel "dietro le quinte" e le trasmette a Marco Rosso che, a propria volta, sceglie quelle che servono negli highlights. Mamma raccoglie i "post it" e le foto personali delle persone intervistate. Io mi occupo di realizzare l'editoriale e

le didascalie. Papà, oltre la scelta degli aforismi, coordina il tutto e s'interfaccia con Andrei, il nostro grafico che ha lo studio in Romania. Le bozze che, sistematicamente, arrivano, le controllo io, sommariamente, mentre Elisabetta Magri verifica i testi.

**Caspita, neanche io sapevo di tutto questo meccanismo. Ed il tutto si realizza in quanto tempo?**

Prima Andrei ci aspettava, ora noi aspettiamo Andrei. Comunque in sette/otto settimane, senza correre, abbiamo confezionato l'ultima rivista di sessantotto pagine.

**A tuo parere merita?**

Da un punto di vista finanziario, il magazine è in perdita totale. I costi sono totalmente a carico dell'editore. Gli spazi pubblicitari sono un bonus per i rapporti che esistono negli eventi. Diversamente, sta crescendo a dismisura e crea emozioni a non finire ai partecipanti e a noi stessi. Papà lo diceva che diventerà uno strumento versatile e accorcerà le misure fra tutti. Io conosco quasi tutti i cavalieri: adesso, grazie alla rivista, riesco spesso ad associare il papà, la mamma... Certo, è un impegno importante per noi non professionisti. Però c'è tanta passione che ora farne a meno... Non voglio, nemmeno, pensarci.

**Esiste qualcosa di simile in Italia?**

Non ne ho la più pallida idea: per quanto abbia potuto visitare altre realtà, non mi sono mai imbattuta in un'esperienza simile. Potrebbe essere che qualche centro ben strutturato pubblici qualcosa di simile. Io posso solo dire con esperienza diretta cosa vi sia dietro ad un simile lavoro: per dei principianti in campo editoriale (sebbene con l'aiuto di un giornalista sicuramente esperto come te) per realizzarla devi avere tantissima forza, passione ed un grande ordine mentale. Credo che tutto ciò scoraggerà potenziali fautori di una alternativa...

**C'è stato qualcuno che non ha apprezzato o, comunque, che non ha voluto partecipare?**

Devo dire che, all'inizio, quando chiedevamo la partecipazione c'era chi rispondeva prontamente e chi dava cenni di riflessione. Forse non credevano che avremmo realizzato qualcosa di qualità e comunque semplice, alla mano e dinamico. Tuttavia, non abbiamo mai avuto rifiuti: solo qualche tentennamento. Ora che comincia a essere più conosciuta, notiamo molta più partecipazione e voglia di essere presente sul magazine.

**Dall'inizio ad ora, mutamenti?**

Qui do ragione a papà, questa pubblicazione ti permette di spaziare senza limiti. Quando purtroppo è apparso il Covid, abbiamo risposto, graficamente, con il celebre messaggio di speranza "Andrà tutto bene", inserendolo dentro un arcobaleno. Adesso, abbiamo persino le locandine-trailer che anticipano, a gradi, il prossimo Hsj. Non ultima questa rubrica che permette di svelare retroscena del comitato organizzatore che molti non conoscono. Come vedi, tale rivista ti permette di misurare e bilanciare tutto tempestivamente, per mantenere alto il coinvolgimento. Non si finirà mai. E poi il dividerlo in forma digitale è un'ottima idea: non si hanno spese di stampa. Quindi, qualche pagina in più non ti cambia la vita: l'insero "Scampoli" ne è un esempio...

**Come lo condividete?**

Naturalmente, tutto quanto ha sempre un rovescio. Dopo aver realizzato la prima vera edizione ci siamo resi conto come fosse difficile dividerlo ad ampio raggio. Cioè, abbiamo deciso, lo scorso inverno, di realizzare un'applicazione, una sorta di piattaforma social dedicata ad Hsj. È stata realizzata ed è perfettamente funzionante. Però, nei test di trasmissione abbiamo riscontrato delle anomalie che stiamo cercando di risolvere aiutati da una società dedicata a tali servizi. Per Febbraio, la piattaforma dovrebbe essere perfettamente funzionante ed abbiamo già una banca dati attiva di circa novecento contatti.

**Beh, allora nel prossimo numero potremmo approfondire il tema Hsj piattaforma. Quindi novecento persone che potranno ricevere la pubblicazione in formato pdf e a loro volta dividerlo?**

Esattamente. La piattaforma che abbiamo battezzato Hsj World (Casa/Mondo Hsj ndr) permetterà altre funzioni che svilupperemo in futuro. Al momento ci concentriamo per la condivisione del magazine. Ne abbiamo fin sopra i capelli. Se poi vorrai parlare della Hsj World stai certo che avrò materiale sufficiente, perché sarà una grande novità.

**Il più bel apprezzamento che hai ricevuto?**

Ve ne sono stati tanti carinissimi ricevuti attraverso messaggio. Quelli che mi hanno colpito maggiormente, e mi hanno fatto capire che emozioni può creare, è stato quello di Lara Ferrero che ha postato l'intera intervista della figlia Carolina Tenvella su Facebook e quello della famiglia Scapolla che ha incorniciato l'intervista a loro dedicata. Ma ce ne sono stati tantissimi altri carinissimi, come anche quelli inviati a te, compresi quelli da persone non direttamente coinvolte nelle gare. E fantastico poter rendere allegri con poco, soprattutto in questo momento difficilissimo.

**Senti, prima di chiudere anticipaci qualche futura novità del magazine?**

Sono programmate ancora una uscita per la tappa finale del Trophy 2020 ed una riassuntiva che, al momento, abbiamo battezzato Almanacco. Di questo, non abbiamo ancora concepito il planning ma una idea di base è quella d'intervistare tutti i vincitori insieme ai genitori. E poi, il prossimo anno, integreremo Trophy e Challenger, ovvero Jumping e Dressage. Lì, vogliamo accorpate le due discipline su un unico palcoscenico al fine d'ottimizzare i tempi e far interagire due mondi paralleli, sempre per creare social. Da una prima analisi di papà, novantadue pagine e sette edizioni. Ma sono sicura che andremo oltre. Conoscendolo...

**Avete pensato di farla entrare in un circuito più ampio e, magari, a pagamento?**

Absolutamente "no" a pagamento. La nostra filosofia dell'evento Hsj si basa sulla qualità, coinvolgimento e costi a tutto tondo estremamente compressi. Qui ti posso dire e garantire che per organizzare L'Hsj Trophy non vi sia nessuno disposto a rischiare come facciamo noi. Sulla possibilità di un circuito più ampio, non credo sarà necessario dal momento che la Hsj World sarà attiva e soprattutto sviluppata ed ottimizzata...

**Quindi l'attività non ti manca...**

Decisamente no, d'altronde far emozionare ci rende felici: questo, in definitiva, è l'aspetto che conta di più. Saper regalare emozioni...





**hsj**

**ANDRÀ  
TUTTO  
BENE**

## MATILDE ROSSO

**“Essere un membro della Noih-sjequipe per me è stata la prima esperienza in un contesto da “grandi” e...mi sono divertita un sacco!”**

di Federico Rabbia

La quattordicenne Matilde Rosso abita a Frossasco e fa parte dello staff organizzativo dell'Horser Show Jumping: in occasione delle gare, la potete trovare all'accoglienza con altri ragazzi dediti a questo compito.

A Matilde piace frequentare il Bjump ma non pratica equitazione: «Ci ho provato - ci racconta sorridente - da piccola ma non mi sono mai appassionata, per cui mi sono dedicata ad altro. Adoro, invece, la danza e pratico latino americano a livello agonistico da due anni. Ho disputato molte gare in giro per il Piemonte: l'anno scorso sono diventata campionessa regionale! In generale, ballo da più di 9 anni...».

**Però frequenti il Bjump...**

Certo, ho scoperto il mondo dell'equitazione ed il Bjump grazie alla passione per il cavallo di mia sorella Letizia. È tutto merito suo!

**Come trovi la location?**

Mi piace moltissimo, e, negli ultimi mesi, gli interventi di restyling hanno reso ancor più accogliente e unica la struttura.

**Parliamo di Hsj... Ritengo che il comitato organizzatore investa molto nell'organizzazione, nella sicurezza ed abbia uno spirito molto dinamico. Cosa ne pensi?**

Credo che siano punti fondamentali che una scuderia debba affrontare per spiccare il salto a “grande scuderia”. E il Bjump lo merita tutto!

**HSJ, ti è piaciuta la formula?**

Forse, un po' complessa, però, in generale, devo dire che mi è piaciuta molto.

**Cosa pensi dei premi messi in palio? So che erano tantissimi...**

Sì, davvero tanti e molto particolari. Non le solite coccarde che trovi in giro nei concorsi, ma premi in denaro, buoni da spendere nel negozio del Bjump oltre che ai gadget e alle coppe. Tutti i partecipanti sono stati premiati!

**L'organizzazione, volutamente, ha creato il terzo tempo... Ovvero, il post gara, facendo diventare la premiazione una vera e propria cerimonia. Podio, presentatore, interviste e giro d'onore. Tutto ciò, dal tuo punto di vista, ti ha affascinato oppure non merita un dispendio così ampio di passione ed energie?**



Letizia prepara l'attrezzatura, io me lo sbaciucchio

Questo credo sia stata la novità che più ha entusiasmato non solo me ma, pure, gli spettatori, gli atleti e gli addetti ai lavori.

**So che i promotori vogliono che HSJ sia sinonimo di coinvolgimento: prima, durante e dopo il concorso. Il magazine è un prodotto per mantenere vivo l'interesse per il dopo. Che parere hai di questa rivista?**

Credo che la rivista sia fondamentale per mantenere alta la “fame” di competizione e serva ad invogliare i futuri cavalieri e amazzoni a partecipare ad un evento organizzato dal Bjump. È un lavoro enorme che, però, porterà fidelizzazione ed importerà risultati in termini di partecipazione per il prossimo anno, oltre che d'immagine.

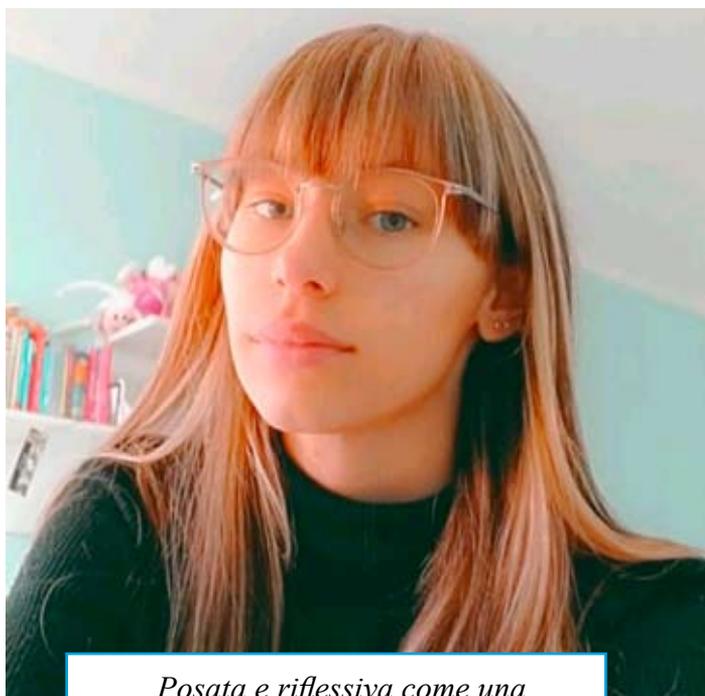
**A tuo parere quali sono stati gli elementi più belli di questa manifestazione?**

Fondamentalmente, tutto ha creato emozioni... Dall'accoglienza delle persone al loro arrivo in scuderia, alla cena del sabato sera tutti insieme! Inoltre, per me, è stata la prima esperienza in un contesto da “grandi” e... mi sono divertita un sacco!

**Il prossimo anno sarà riproposto. Ci sarai ?**  
Ovviamente!

**Come descriveresti in pochissime parole HSJ?**

HSJ è sinonimo di passione, impegno, sacrificio, collaborazione e amicizia.



Posata e riflessiva come una prof...

**Consigliaresti a chi non ha partecipato di farlo il prossimo anno?**

Assolutamente sì.

**Se fossi su un palco e di fronte a te ci fossero cavalieri e amazzoni, cosa diresti loro per invitarli al HSJ Trophy 2021?**

HSJ Trophy è un concorso di livello superiore e, dopo aver spiegato loro il successo della passata edizione, li inviterei a scoprire, con i loro occhi, le novità dell'edizione 2021.

**Parliamo di HSJ. Tu hai avuto una parte attiva essendo parte dello staff organizzativo. Quale era la tua mansione?**

Io mi trovavo all'ingresso della scuderia: il mio compito era quello di accogliere gli ospiti, facendo firmare loro i moduli relativi alla prassi legata al Covid-19.

**Conosco come gli organizzatori siano persone molto esigenti e determinate. Come è stato il primo approccio e quanto è stato difficile svolgere il tuo ruolo durante l'evento?**

Nelle prime tappe del trofeo, è stato molto difficile ma, pian piano, ho capito come organizzare e svolgere al meglio il lavoro. Per fortuna, non ero da sola e, anche, questo mi ha aiutato molto.

**Per il tuo ruolo ti sei organizzato da sola o hai avuto delle linee guida da rispettare?**

Sapevo cosa fare, le linee guida erano molto chiare tuttavia, ogni tanto, facevo pure di testa mia...

**Come è stato il primissimo impatto?**

Il primo giorno è stato molto impegnativo e difficile ma, dal secondo e fino alla fine del trofeo, siamo stati tutti perfetti! Ogni volta abbiamo fatto sempre meglio!

**Dunque, al di là di situazioni contingenti, è stata una strada in discesa...**

Andavamo a occhi chiusi! Una giornata meglio dell'altra...

**Come hai trovato l'atmosfera con i cavalieri e i sostenitori al seguito?**

Si è respirata molta gentilezza e disponibilità da parte

di tutti, pubblico compreso, nonostante ci fossero rigide regole da rispettare durante tutta la durata dell'evento.

**Cosa ti ha affascinato di più durante il tuo operato?**

Il rendermi utile, nel mio piccolo, per far sì che tutto girasse alla perfezione.

**I cavalieri, le amazzoni e gli accompagnatori si presentano alle tappe del HSJ Trophy e, probabilmente, vedono un'organizzazione e una location ben strutturata ed organizzata. Ma, da dietro le quinte, quindi dalla preparazione alla apertura, cosa accade?**

Il lavoro è enorme! Soprattutto per gli organizzatori. Ciò poiché l'organizzazione ci teneva che fosse tutto perfetto ed anche noi dello staff volevamo che lo fosse.

**Quindi mi confermi come per organizzare una tappa (sabato e domenica) vi sia un gran dispendio di energie. Pertanto, analizzando l'impegno profuso e le soddisfazioni raccolte, merita tutto questo lavoro e tali attenzioni ai particolari?**

Assolutamente sì! Alla fine della tappa la stanchezza è tanta ma la soddisfazione ancor di più!

**Quali sono gli obiettivi del comitato organizzatore?**

Credo che l'obiettivo sia quello di migliorare ulteriormente, sin dal prossimo anno, l'organizzazione del Trofeo: il tutto partendo dalle esperienze positive della stagione appena conclusa. Sicuramente, aumentare il numero d'iscritti nelle varie categorie e, chissà, magari saranno presentate nuove sorprese...

**Come giudichi l'organizzazione dell'evento, quindi il lavoro tuo e dei tuoi colleghi?**

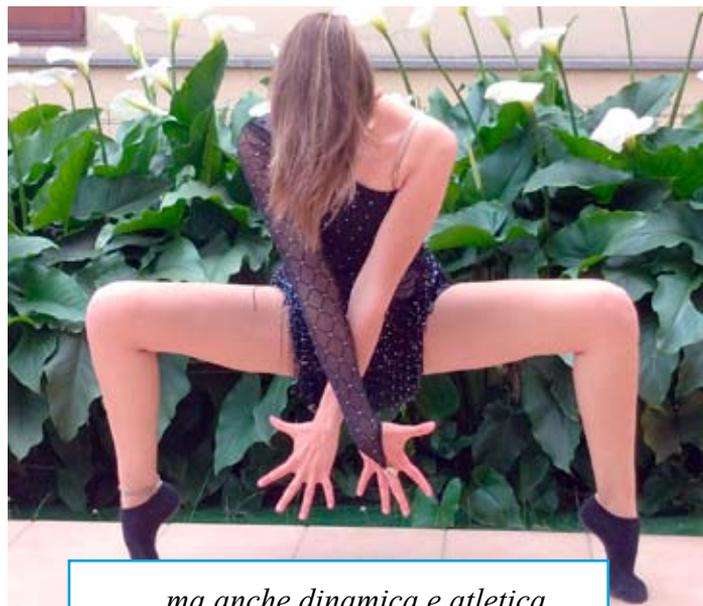
Ritengo che il contributo dell'Hsj Équipe sia stato importante per rendere l'evento unico e coinvolgente. Però, senza un'organizzazione perfetta, tutto questo non sarebbe stato possibile.

**Fare parte della Noi Hsj Équipe è gratificante?**

Molto gratificante poiché mi ha dato la possibilità di essere parte di un team e di portare a casa un obiettivo comune.

**E cosa ti fa sentire orgogliosa di essere parte attiva in questo gruppo?**

Non mi sarei mai aspettata che Fabio Lanza mi chiedesse di far parte dell'Hsj Équipe; pertanto, il fatto che si siano fidati di me mi rende orgogliosa e motivata a fare sempre meglio. Ah proposito, naturalmente, garantisco già la mia disponibilità per la prossima edizione dell'Horse Show Jumping...



...ma anche dinamica e atletica come una velina

# POST-IT

*Se non puoi dire la verità alle persone a cui tieni di più, alla fine non riesci a dirla neanche a te stesso*

Cassandra Clare

Dopo ogni concorso e dopo aver fatto ricarica di energie abitualmente rivivo le fasi salienti e anche quelle meno. Che strano, HSJ sembra quasi una fiction che produce un grande audience: una trama, degli episodi, un finale e un cast incredibile ed elettrizzante.....accipicchia quanti volti nuovi ! Nel mentre noi sicuramente lavoreremo per migliorare il set

*Cristina Regis*

Con Betty abbiamo stabilito come una delle parole chiave di HSJ "coinvolgimento". Il magazine ne rappresenta un prodotto e il mio ruolo nella sua realizzazione lentamente mi sta condizionando. Ogniqualvolta che mi passa fra le mani qualunque altro tipo di pubblicazione la sbircio per verificare se ci sono spunti da copiare e inserirli nella nostra rivista per renderla sempre più coinvolgente

*Fabio Lanza*

La prima tappa del HSJ ? Per noi della HSJ equipe, una sorta di prova generale. Il tutto preceduto, durante la settimana, da una riunione interna dove Fabio Lanza ha riepilogato, per ciascuno di noi, compiti specifici ed obiettivi generali. L'entusiasmo e la definizione dei singoli ruoli ha superato qualsiasi difficoltà organizzativa: adesso, possiamo guardare alle tappe con più sicurezza, consci anche di dove poter migliorare per offrire, al pubblico ed agli addetti ai lavori, un servizio sempre più in linea con gli standard qualitativi che ci siamo prefissi.

*Piero Pretti*

Ho letto la rivista HSJ che il mio caro amico Federico Rabbia mi ha girato e da profano devo dire che mi sembra di ottimo livello, con un tono naturalmente giovanile, e con qualche bella presenza...! I suoi articoli al solito sono un perfetto mix di serietà e leggerezza...Continua così !

*Giorgio Montanaro*

Senza stupore sono riuscito a trovare la stessa atmosfera calorosa e accogliente che si ha negli eventi al Bjump anche sul magazine ! Il magazine risulta molto scorrevole da leggere con un sacco di informazioni utili sia sul mondo dell'equitazione sia informazioni in più sui partecipanti alle gare ! Grazie mille dell'opportunità e dell'accoglienza ! Non vedo l'ora di tornare a lavorare lì!

*Daniele Barletta*

Hsj Trophy 2020 mi è piaciuto molto come si è svolto, tra interviste divertenti e momenti emozionanti, con tanto spirito sportivo. Ma la cosa più bella a parer mio, è stato il lavorare sentendosi a casa. Mi auguro e sono sicuro che l'HSJ migliorerà di anno in anno, con tante sorprese e innovazioni rafforzando lo spirito sportivo e agonistico.

*Alessandro Allarchi*

Hsj, a differenza di altri concorsi a cui ho assistito ho notato un'altra concezione di organizzare un evento e che tutto quanto si offriva a contorno della gara era in qualche modo pensato e non cadeva nel banale o nel improvvisato. Devo ammettere che questo tipo di approccio ed iniziativa non può fare altro che bene alla equitazione

*Ciro Anastasia*

Siamo stati al Bjump in occasione del trofeo HSJ. Posto incantevole, molto familiare, soprattutto i proprietari e i collaboratori: molto semplici e alla portata di tutti... Insomma che dire, mio figlio Alessandro n'è ancora oggi innamorato di tutto e di tutti. Speriamo di avere nuovamente occasione di tornarci presto... Bravi, continuate così!

*Cocciolo Stefania*

Anche quest'anno ho partecipato al Trofeo del Bjump. Una manifestazione, a parer mio, molto bella e ben organizzata. I percorsi sono di buon livello ma quello che più mi entusiasma ogni volta che partecipo, è l'ambiente, l'accoglienza e l'esuberanza dello speaker che fa sembrare di essere a casa e fare una festa! Ovviamente se vinci il giro d'onore è la ciliegina sulla torta! Non vedo l'ora d'iscrivermi alla prima tappa del 2021. A presto

*Caterina Zamuner.*

Ho conosciuto il Centro Ippico BJump in seguito a diversi concorsi che ha ospitato e in cui ho partecipato. La struttura è molto accogliente e spaziosa e lo staff è molto preparato, gentile, attento e disponibile. Mi sono trovato bene grazie al loro modo di farti sentire a casa e direi che la mia istruttrice ha avuto un'ottima idea di portarmi in questa scuderia per i concorsi. Ringrazio a tutti per questa possibilità

*Claudiu Nagit*

E' sempre bello tornare al Bjump per un concorso! I nostri cavalli vengono tenuti molto bene, il luogo è piacevole e l'atmosfera è molto serena. Viene curata in particolar modo l'animazione che rende tutto più divertente. bel campo prova, molto organizzato e non confusionario. esperienza da ripetere, grazie a tutto il team per l'impegno!

*Sofia Del Zotto*

HSJ magazine, bello bello bello. Noi l'abbiamo stampato e incorniciato l'intervista che ci è stata dedicata.... Bel lavoro e ancora complimenti ....

*Massimo Scapolla*

Ho partecipato come spettatore a molti concorsi regionali e nazionali e mai ho avuto modo di notare un comitato organizzatore strutturato come la equipe del Bjump: tanti, identificabili con la loro polo grigia, cordiali e soprattutto appassionati nel servire tutti. Nelle premiazioni erano i primi ad applaudire i cavalieri premiati. Spettacolo puro! Vivissimi complimenti!

*Vincenza Petralito*

Il trofeo del Bjump, una chicca elaborata e minuziosamente organizzata. Anche l'ottima miscela di caffè e le brioches fresche di pasticceria denotano la cura dei dettagli e nulla lasciato al caso. Un vero piacere tornarci

*Silvia Chieppa*

**hsj magazine**  
HORSE SHOW JUMPING

#### REDAZIONE

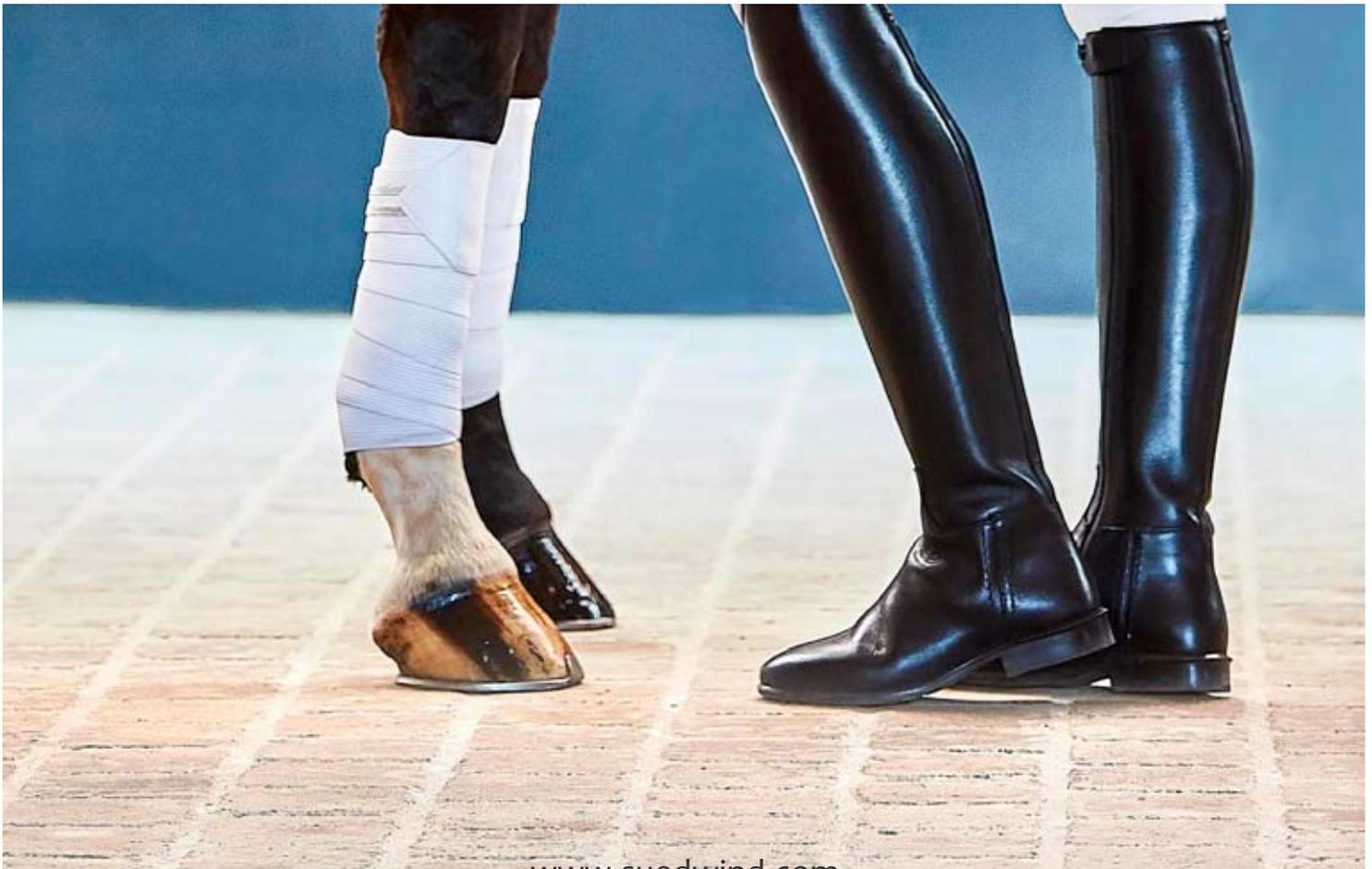
Direttore – Elisabetta Lanza  
Testi – Federico Rabbia  
Editoriale – Elisabetta Lanza  
Fotografia percorsi - Sassofotografie  
Fotografia esterna – Piero Pretti  
Coordinamento foto - Francesca Francia - Marco Rosso  
Coordinamento post-it - Cristina Regis  
Grafica - Andrei Kapros - Tibi Harkai  
Impaginazione - Andrei Kapros  
Supervisione - Elisabetta Magri  
Coordinamento generale - Fabio Lanza

#### EDITORE

Bjump asd  
via Vecchia di Piscina, 1 - 10060 Frossasco - TO  
● +39 349 2394673 ● [bjump.office@gmail.com](mailto:bjump.office@gmail.com)

Saremmo felici di poter condividere e pubblicare le tue recensioni relative alle manifestazioni promosse da HORSE SHOW JUMPING equestrian events.

Ti invitiamo a spedire i tuoi post-it presso [bjump.office@gmail.com](mailto:bjump.office@gmail.com)



[www.suedwind.com](http://www.suedwind.com)



## luxury footwear Germany



DRESSAGE



# CHALLENGER DRESSAGE

## 2021

### CALENDARIO

Tappe di Qualificazione	15/16 maggio
	12/13 giugno
	24/25 luglio
Tappa di Finale	25/26 settembre

**E' tutto pronto.  
Ora è il tuo momento.  
Un vero vincitore accetta la sfida...**



# INCONTRI

## MARGHERITA SCANAVINO

### Nonna Bjump

di Federico Rabbia

Margherita Scanavino, classe 1939, è la veterana del gruppo Hsj: la potete incontrare al banco della Club House, dove da volentieri una mano, sempre sorridente e disponibile con i clienti.

Abita a Torino, è la mamma di Cristina e di Patrizia, sorelle gemelle, e la nonna di Elisabetta.

#### **Ciao Margherita, partiamo dalle tue due figlie...**

Certamente, le figlie di mamma sono sempre belle e brave. A parte questo, posso dirti che esteticamente sono identiche mentre caratterialmente sono un pochino differenti. Le caratteristiche che le accomunano sono l'impulsività, la socievolezza, la disponibilità, la responsabilità, la lealtà e l'attaccamento alla famiglia. Cristina è un pochino più dinamica e coraggiosa... Si sono sposate, a distanza di un anno, con Claudio e Fabio.

#### **Claudio e Fabio, parlatci di loro...**

Hanno parecchie caratteristiche simili ma, sostanzialmente, sono diversi. Le qualità comuni sono la responsabilità, la disponibilità, la voglia di lavorare e l'attaccamento alla famiglia. Peraltro, Claudio è molto riflessivo e ponderato. Fabio è molto dinamico e coraggioso. Però, in trentasette anni circa che ci conosciamo, non c'è mai stato uno screzio



*Ecco a voi il futuro abbigliamento tecnico equestre*



*L'equitazione comincia in sella a papà*

fra noi.

#### **Adesso, non sei solo nonna...**

Ovviamente, le famiglie sono fatte per generare, quindi sono arrivati i nipotini: prima Federico e poi Elisabetta che ora sono grandi, circa trent'anni cadauno, ma sempre miei bimbi... Caratterialmente sono le fotocopie dei padri. Fortunatamente non sono impulsivi come le mamme. Ora che sono grandi, Federico ha una splendida bimba di nome Rebecca, quindi sono pure bisnonna, mentre invece Betty non mi ha, ancora, reso l'onore. Adesso, pare abbia trovato un buon equilibrio con Beppe e qualche vocina trasversale l'ho sentita. Vedremo. L'importante è che i miei nipotini siano felici.

#### **Seguendo la crescita di Elisabetta, un giorno sei entrata nei cancelli del Bjump. Quando hai saputo che è stata acquistata la struttura cosa hai pensato?**

Non mi son permessa di dire nulla, ma ho pensato "sono proprio matti!". Sono rimasta senza fiato per le dimensioni e per la potenzialità però ero, soprattutto, preoccupata per la gestione a venire.

#### **Come sono stati gli inizi?**

Siamo subentrati ad una vecchia gestione ed è stato difficilissimo. C'era un clima negativo ed un metodo quasi anarchico: aspetti che non potevano funzionare e, soprattutto, non potevano reggere con lo stampo di mio genero. Noi, come nuova gestione, abbiamo cercato di entrare quasi in punta di piedi cercando di non urtare troppo ma, malgrado tutto, si è arrivati nel breve ad una rotta di collisione. Io ero preoccupatissima perché Fabio si trovava, costantemente dal lunedì al sabato, all'estero e quindi le mansioni quotidiane erano in mano a me, Betty e Cristina. Betty faceva la spola fra l'università e la scuderia, Cristina ed io ci adoperavamo in tutto quanto fosse necessario. Il riferimento era Betty ed era letteralmente bombardata. A volte era un incubo...

#### **Insomma, una situazione non semplice...**

La vedevo quasi consumarsi ma non mollava mai. Non mi sono mai osata dire a Fabio come, forse, fosse troppo



*Ah allora non vedo ancora doppio, sono proprio in due !*

per lei: tuttavia, ora, devo ammettere come abbia avuto ragione... È stata una fucina che ha temprato e fatto crescere, enormemente, Betty.

#### ***Dove è stata la svolta?***

Ogni volta che, nei fine settimana, Fabio rientrava tutti e tre facevano il punto della situazione e poi, a gradi, applicavamo qualcosa che, spesso, portava malumore. La svolta è stata la costanza di mantenere una linea, la lucidità di Betty a non abbattersi e la fermezza di Fabio di tenere tutti compatti. Alla fine, coloro che non sono riusciti ad allinearsi hanno preferito andarsene. Quindi, poco alla volta, si è creato il clima che si desiderava.

#### ***Dunque, ci sono stati momenti difficili?***

Caspita, non puoi immaginare. Ci sono stati dei momenti che sembrava che esplodesse tutto e comunque sempre quando non c'era Fabio. Solo una volta, ho visto scappare delle lacrime a Betty e ricordo che suo papà l'ha presa per una mano e le ha sussurrato "stai tranquilla, non mollare che questi ce li mangiamo a colazione". Emozionante vivere questi gesti di incitamento e trasmissione di fiducia.

#### ***E tu ti adoperavi ad aiutare Betty?***

Tutto quello che potevo essere d'aiuto. Principalmente preparare i pranzi e le cene per tutti e tenere attiva la club house.

#### ***Quindi hai vissuto tutte le varie fasi di crescita del Bjump e di Betty...***

Da una parte, tantissima preoccupazione... Adesso, devo ammettere tanta soddisfazione poiché, a parte il valore aggiunto di Fabio, il lavoro più grosso, puntuale e giornaliero lo hanno fatto tre donne senza alcuna esperienza. E ti posso garantire come, all'inizio, fosse una vera polveriera. Pertanto, tanta tanta roba...

#### ***A tuo parere da com'era la location a come è diventata, ci avresti creduto?***

Conoscendo le capacità di mio genero, credevo che, alla fine, qualcosa di buono sarebbe venuto fuori. Certo, con fatica. Successivamente, superata la fase critica, ho avuto più certezze: tutto sarebbe andato per il meglio!

#### ***Poi, c'è stato un altro passo importante...***

Betty ha iniziato i primi passi da istruttore e li si è determinata la seconda svolta: ha capito come il suo avvenire non fosse in un aula di tribunale ma sul terreno equestre.

Da quel momento, ha cominciato a farsi apprezzare anche come istruttrice. Li si è aperta e rificata, poiché ha trovato la sua dimensione.

#### ***Quindi, se oggi il Bjump è una ottima realtà, il merito è anche un po' tuo...***

Certo, nel mio piccolo ho dato un importante contributo. Nei momenti di tensione ero l'ambasciatore di tutti e cercavo di gettare acqua sul fuoco.

#### ***Giustamente, credo che tu ne sia orgogliosa...***

Moltissimo. Betty è una ragazza stupenda, molto umile e che non molla mai. Mi sorprende e mi chiedo dove trovi tutta questa forza... L'averla aiutata nella crescita della sua scuderia, mi colma il cuore di gioia.

#### ***Curiosità. Hai mai montato a cavallo?***

Purtroppo no. E mi sarebbe piaciuto. Ci sono arrivata vicino ma era troppo tardi. Un vero peccato.

#### ***Quali sensazioni ti regala un cavallo ed osservare, da esterna, il mondo sportivo dell'equitazione?***

I cavalli sono animali affascinanti, dolci. Ti trasmettono serenità. Nel periodo del Bjump, mi hanno aiutato a superare un momento difficile e depressivo, senza montarli ma solo con la loro vicinanza. Quindi so perfettamente che emozioni possono trasmettere.

#### ***Quali sono, secondo il tuo punto di vista, le qualità di questo sport?***

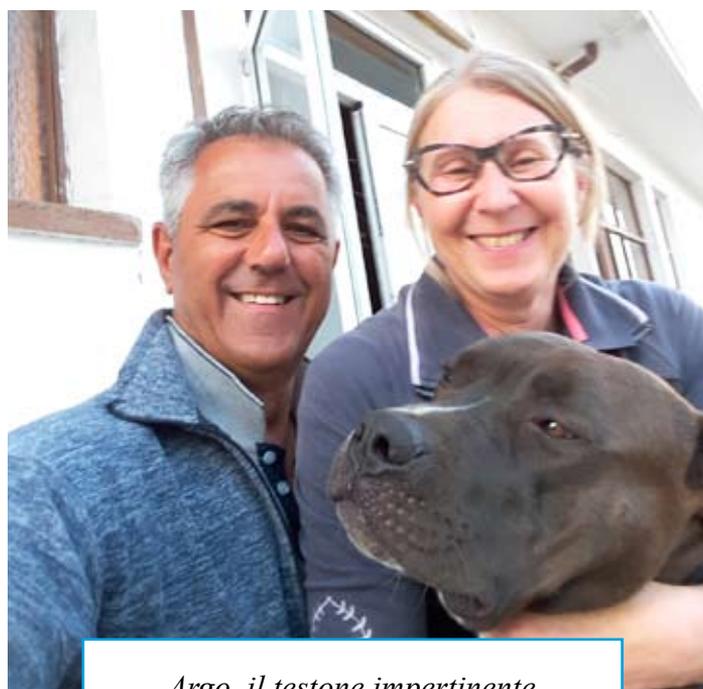
Aiuta a formare il carattere poiché devi trattarli con responsabilità e rispetto. L'ambiente, poi, ti spinge alla educazione, lo vedo tra i giovanissimi cavalieri. E poi è una disciplina elegantissima. I cavalieri e le amzzoni sono dei figurini.

#### ***Tu hai seguito, fin dai tuoi esordi, Betty nelle competizioni. Cosa provi quando la vedi a cavallo?***

Dall'età di sette anni, l'ho tifata e seguita nei campi di gara. Ha rinunciato a tante cose pur di poter montare. Passione sfrenata. L'aveva nel sangue. Già da piccola dimostrava un enorme carattere. Quando vedo il mio "friciulin" montare, mi sembra un angelo che volteggia su un cavallo. Elegantissima, sempre rispettosa delle regole: cap sempre allacciato e giacca, anche a 40 gradi...

#### ***Consigliaresti ad altri di praticare questa disciplina?***

Si a tutti, piccoli e grandi. È sufficiente anche solo trotto e



*Argo, il testone impertinente*

galoppo, non necessariamente disputare le gare. Ti cambia la vita.

### **Parliamo di Horse Show Jumping...**

Questa è stata la terza svolta, credo quella più radicale. Quando Betty ha voluto farne una scelta di vita, suo papà gli ha suggerito come doveva impostare la scuderia. Quando lei ha deciso di farlo, sono iniziate tutte le varie attività che, oggi, si possono vedere in fase di crescita. L'evento Hsj ne è un esempio.

### **Chi decide in scuderia?**

L'ultima parola è sempre di Betty. Fin dall'inizio. Questo mi ha sempre un pochino spaventato poiché credevo le potesse mettere troppa pressione. Poi, invece, è stata la scelta giusta. Ricevere un dono a ventuno anni come il Bjump è un sogno ma, allora, come ci siamo detti, era un fardello mica da ridere, da cui probabilmente scappare...

### **Bene, ma visto che hai calcato i campi di gara quando accompagnavi Betty, l'Hsj probabilmente è diverso dagli altri?**

Uno dei suggerimenti di suo papà è stato quello di fare qualcosa di diverso. Betty ci ha creduto e lo ha realizzato e proposto. Certo, io non conosco bene i dettagli, ma vedo che sono sempre in attività e hanno una montagna d'impegni o cose da risolvere. Poi decentrano molte incombenze a Cristina, così lei corre e s'innervosisce. Però, devo dire che è elettrizzante...

### **A mio modo di vedere, trovo che il comitato organizzatore investa molto nell'organizzazione, nella sicurezza ed abbini, a tutto ciò, uno spirito molto dinamico. Cosa ne pensi?**

L'ordine e la pulizia sono qualità di famiglia. il resto rispecchia un progetto che Betty ha condiviso. Quello che posso dirti è come il podio metta un'ansia esagerata: ritengo che avere, di fronte a te, molti occhi puntati, sentendoti al centro del mondo, il cuore vada a mille. Orazio, il presentatore, mi ha preso in mezzo un paio di volte e qualche lacrimuccia è scappata. Quindi posso immaginare mamme, papà e nonni che vedono i loro bimbi salire lassù ed essere intervistati... tanta roba, sicuramente un'emozione indelebile...

### **Hsj, ti è piaciuta la formula? E cosa pensi dei premi messi in palio?**

Io ho visto il sorriso di tutti e, forse, nessuno è andato via a mani vuote. Soprattutto, ho notato persone che si fermavano oltre il tempo normale, cioè che hanno vissuto l'intera, o quasi, giornata sportiva al Bjump. Quindi, abbiamo colto nel segno, cioè l'atmosfera creata è piaciuta. Il tempo, poi, ci ha anche accompagnato.



*Spiacenti oggi solo bionde, la rossa è finita!*

### **Tu che mansione avevi in seno all'équipe Hsj?**

Aiutavo mia figlia all'accoglienza al bar della Club House: questo locale rappresenta un punto strategico per salutare i clienti e scambiare due chiacchiere. Se poi offri un buon caffè, tutto diventa più facile.

### **Consigliaresti a chi non ha partecipato di farlo nel 2021?**

Sicuro. Io non ho mai visto qualcosa di simile. E spero che Betty abbia la forza e la costanza di riproporlo, sempre facendo attenzione ad intervenire su eventuali aspetti da migliorare.

### **Se fossi su un palco e di fronte a te ci fossero cavalieri e amazzoni, cosa diresti loro per invitarli alla nuova edizione dell'Hsj Trophy?**

Ragazzi non fate come me quando ho perso l'occasione di montare a cavallo. Provate una tappa dell'Hsj e vedrete che, poi, tornerete volentieri...



*Nonna un caffè al volo!*



*Guardate un po' più in là il mio friciulin, oggi, vestito di blu*



# GOCCE DI CURIOSITÀ

## MARIELLA RACCA

**“Montare a cavallo provoca una tempesta di sensazioni e di emozioni”**

di Federico Rabbia

Mariella Racca vive, con il marito, a Rosta ed ha una figlia di trentasette anni: pensionata ed hobbista creativa, ha sempre amato l'equitazione: «In realtà - spiega - non ho mai praticato con assiduità questo sport però vado a cavallo e frequento tale ambiente da quando avevo dodici anni. Attualmente, sono iscritta alla Società Ippica Torinese».

Il primo novembre del 2018 «all'età di ventotto anni, è mancato Jochum il nostro cavallo: lo avevamo da diciotto anni. In questo momento, non ho un mio cavallo ma monto quelli della scuderia» racconta Mariella.

**Come è nato il tuo avvicinamento al mondo dell'equitazione?**

Sin dalla tenera età (era il 1962 ed avevo dodici anni) ho manifestato passione per il cavallo: ho, praticamente, costretto mio padre a cercarmi un istruttore affinché mi insegnasse a montare. A quei tempi, gli unici istruttori erano i militari provenienti dalla celebre Scuola di Cavalleria di Pinerolo: il mio è stato il generale Giulio Cacciandra.



Si sì, anche se non ci credete, è tutto fatto da me



Lo sapevo che dovevo rubare un grissino, qui mi fanno solo aspettare...

**Ci descrivi il tuo rapporto con il cavallo?**

Sintetizzando, direi indistruttibile. È una malattia dalla quale non si guarisce mai ma è una bellissima malattia.

**Quali sono le qualità di questa disciplina?**

Sicuramente uno sport completo implicante il rapporto con un altro essere vivente. Rapporto che, se vissuto pienamente, è indescrivibile: ti fa crescere anche emotivamente...

**Quali sensazioni provi montando a cavallo?**

Il cavallo aiuta a gestire le nostre emozioni e capisce il nostro stato d'animo. Montare a cavallo provoca una tempesta di sensazioni e di emozioni...

**In cosa ti aiuta o ti ha aiutato l'equitazione?**

Sicuramente, mi ha aiutato nel periodo della adolescenza.

**Nell'equitazione si usa dire “binomio”. Cosa è, secondo il tuo punto di vista, questa simbiosi uomo-cavallo?**

Il cavaliere costituisce solo metà di tale unione, mentre l'altra metà non è rappresentata da un mezzo meccanico o da un compagno di squadra, ma da un animale: ovvero, un essere vivente pensante, con delle precise caratteristiche morfologiche e caratteriali. Partendo da questo presupposto, si può ben intuire che per poter praticare al meglio tale disciplina sia necessario creare, il più possibile, un'empatia tra uomo e cavallo.

**Pratichi un altro sport?**

Non attualmente.

**Come concili i tempi dei tuoi impegni con la tua passione?**

Come ho detto ad inizio intervista, ho sempre praticato equitazione saltuariamente.

**Immagini un futuro senza avere un contatto con tale sport?**

Non vedo il mio futuro senza il contatto con il cavallo.

**Consigliaresti ad altri di praticare questa disciplina?**



Ora sono una nonna felice, ma sono stata anche una ottima amazzone

Certamente sì. Siamo una famiglia equestre: mio fratello monta e fa ancora agonismo; io ho messo a cavallo mia figlia e mia nipotina di otto anni che monta già da due anni.

**Parliamo di HSJ. Come sei stata informata di questo evento?**

Lo conosco dalla sua genesi.

**Come trovi la location?**

Bella. Aggiungerei, anche, come, anno per anno, sia stata, progressivamente, migliorata dagli attuali proprietari.

**Ritengo che il comitato organizzatore investa molto nell'organizzazione, nella sicurezza ed abbia uno spirito molto dinamico. Cosa ne pensi?**

Concordo pienamente con questa affermazione, soprattutto in un momento delicato come questo. Per ogni aspetto della organizzazione degli eventi, il fattore "sicurezza" diventata fondamentale, così come tutti gli altri aspetti finalizzati a mettere a proprio agio i concorrenti e le loro famiglie.

**Horse Show Jumping, ti è piaciuta la formula?**

Dal mio punto di vista, in qualità di sponsor ho apprezzato questo sviluppo della formula che mi sembra abbia ottenuto anche dai diretti interessati una buona soddisfazione.

**Soddisfatta dei premi messi in palio? Tra l'altro erano tantissimi, si è cercato di regalare un pizzico di gioia a tanti atleti, non solo ai vincitori...**

Domanda interessante, visto che alcuni dei premi in palio erano miei, certamente bellissimi e direi anche molti...

**Cosa pensi del regolamento? In sintesi: è stato creato per aggiungere adrenalina ai partecipanti, creando ulteriore spirito di competizione...**

Ribadisco: non l'ho vissuto in prima persona...

**L'organizzazione, volutamente, ha creato il terzo tempo...**

**Ovvero, il post gara, facendo diventare la premiazione una vera e propria cerimonia. Podio, presentatore, inter-**

**viste e giro d'onore. Tutto ciò, dal tuo punto di vista, ti ha affascinato oppure non merita?**

Sono convinta che la premiazione valga sempre la pena di essere vissuta come una cerimonia: così sarà sempre apprezzata dai più piccoli ma, sicuramente, anche dai più grandi...

**Come hai trovato l'organizzazione dell'evento?**

Molto buona! Conoscendo la famiglia Lanza e la loro mentalità aperta alle novità, certamente, miglioreranno, ulteriormente, negli anni a venire.

**Mariella, tu sei uno sponsor della manifestazione: vuoi raccontarci come è nata questa partnership?**

La mia non è una vera e propria azienda: sono una hobbista creativa. Mi sono inventata questa attività per poter immergermi nel mondo dell'equitazione, stando a contatto con i cavalli: in pratica, utilizzo i crini della coda del cavallo per creare piccoli gioielli. Gioielli che piacciono molto a cavalieri ed amazzoni e che li aiutano a perfezionare, ulteriormente, il rapporto esclusivo con il loro cavallo. Pertanto, cerco di essere presente, nel limite del possibile, con il mio piccolo stand ad alcune delle manifestazioni equestri.

**Cosa ti ha spinto al sodalizio con Bjump?**

Ho conosciuto la famiglia Lanza da prima che si impegnassero in questo bel percorso e mi piace pensare di farne parte...

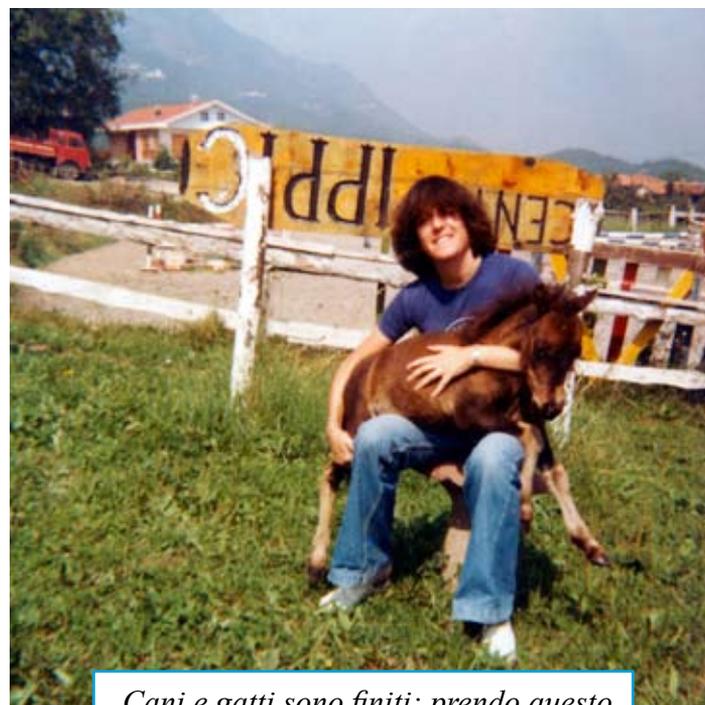
**Il Bjump è una scuderia giovane e molto dinamica che ha pianificato un progetto ampio, ambizioso e a lungo termine. Il HSJ Trophy è l'anima pulsante e le prime due edizioni sono state un grande successo. Tu come le hai vissute?**

Bene, anche perché ho toccato con mano la tangibile crescita dell'evento.

**Gli organizzatori si stanno attivando per organizzare il HSJ Trophy 2021, con importanti novità.**

**In qualità di sponsor, riproporrai la tua presenza?**

Se mi vorranno, io ci sarò sempre. Mi piace molto vedere crescere l'evento, in una location sempre più attrezzata, coinvolgente ed affascinante.



Cani e gatti sono finiti; prendo questo in alternativa ?!

# uvex

riding helmets



We are proud to protect you





*Auguri di San Valentino  
dalla Noi HSJ Equipe  
e vi aspettiamo al prossimo HSJ 2021*